LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LA FINE DELL'UDIENZA DI IERI AL PROCESSO DI RENNES

La deposizione dell'ex-ministro Freycinet.

(Telegrammi del nostro inviato Alberto Canè).

Il tenente-colonnello Cordier.

Presidente: « Conoscete Esterhazy? »
Cordier: « No. Ho inteso parlare di lui dall'archivista Roulf, che era nello stesso tempo che Esterhazy e che il comandante Henry al servizio delle ricerche verso il 1878. Non ho mai visto nè conosciuto personalmente Esterhazy, e, per quanto io ne so, esso non ha avuto relazione alcuna col servizio delle ricerche durante il tempo in cui io ne feci parte, cioè dal 1887 fino al 2 luglio 1895; se ha avuto relazioni furono certamente clandestine. Ma durante il tempo in cui vi fui io posso garantire che mai e poi mai Esterhazy si impiegò al servizio delle ricerche. »
Presidente: « Parlateci dei rapporti fra Henry e Picquart. »
Cordier: « Lo volete? *Allons-y.* Fra gli ufficiali dell'ufficio delle ricerche vi era fiducia assoluta. Quando arrivò Henry, questi si urtò subito col colonnello Sandherr; divenne, invece, molto amico del capitano Lauth e dell'archivista Gribelin. »
Gribelin: « Domando la parola. »
Presidente (a Cordier): « Che cosa ha da fare tutto ciò coi rapporti di Henry con Picquart? »
Cordier: « Volevo dimostrarvi che quando arrivò Picquart già esistevano dissapori nell'ufficio della statistica. Henry lo considerò come un concorrente; se non erro, è qui che bisogna unicamente ricercare le cause del dissidio fra Henry e Picquart. Il comandante Henry ha provato dispetto vedendo arrivare Picquart, più innanzi nella carriera e più giovane di lui. Il comandante Henry, che aveva molte protezioni e che era stato guastato dalla sua troppa fortuna, aveva sperato evidentemente di diventare il capo dell'ufficio al ritiro di Sandherr.
« La delusione fu amara quando si nominò invece Picquart. Henry vedeva la sua carriera completamente rotta per la scelta di Picquart; aveva già cinquant'anni e poteva temere di non giungere al grado di tenente-colonnello.
« Sono convinto che il falso di Henry ebbe lo scopo di demolire Picquart onde permettere ad Henry di sostituirlo. »
Labori: « Può il testimonio dare indicazioni sulle circostanze che precedettero l'arresto di Dreyfus? »
Cordier: « Vi era nel gabinetto di Paty de Clam un giuoco di specchi. Se Dreyfus si turbò fu perchè vide negli specchi altra cosa che la propria figura. *(Sensazione)* Quando io lasciai l'ufficio eravamo informati da una dama italiana che faceva lo spionaggio, ma che spesso si burlava di noi, che qualche documento non valeva nulla.
Dreyfus: « Si è parlato di specchi. Ho dimenticato questa circostanza. E' vero, è vero. La scena fu talmente fantastica che uscii dal gabinetto di Paty de Clam come un matto. Il capitano Lauth disse che non vi erano antisemiti all'ufficio dello Stato Maggiore. Ve ne era uno certamente: è lui! Leggeva i giornali antisemiti, diceva che non voleva gli ebrei nell'ufficio..... »
Cordier: « Sono antisemita anch'io, perchè ebbi gravi dispiaceri da un ebreo (*ilarità*), ma il mio antisemitismo non andò nè andrà mai fino a commettere delitti o a fare una falsa testimonianza contro un israelita. »
Lauth: « Il tenente-colonnello Cordier ha posto in dubbio che il documento: *Questa canaglia di D.* sia arrivato all'ufficio di informazioni nel 1894 e che io l'abbia incollato e collazionato. Invece io dichiaro di averlo ricevuto precisamente nel 1894 e di averlo incollato. »
Cordier: « Ho espresso questo dubbio, ma ho soggiunto che per essere sicuro desidererei vedere il documento. »
Lauth risponde ad altre frasi della deposizione di Cordier.
Il *presidente* lo prega di sbrigarsi.
Lauth, malgrado ciò, legge, senza essere ascoltato, documenti, e provoca altre risposte argute.
Roget: « Il testimone ha detto che la mia deposizione è falsa; non ha specificato in quale punto. »
Cordier: « Tutta falsa. » *(Rumori)*
Roget contesta le dichiarazioni di Cordier e di Freystaetter circa le date dei trafugamenti di documenti al Ministero della guerra. Dichiara che i trafugamenti di documenti accertati dopo l'arresto di Dreyfus erano senza importanza. Quei documenti contenevano informazioni inesatte. I soli trafugamenti di qualche valore concernevano documenti esistenti prima dell'arresto di Dreyfus.
Roget ricorda un incidente a proposito di Lemercier-Picard (quello che fu suicidato o si suicidò in circostanze misteriose, come Henry, anch'esso implicato nell'affare Dreyfus). Dice che il capitano Lauth riconobbe subito che Lemercier-Picard era un impostore, mentre Cordier aveva rapporti con lui.
Cordier: « Non ho mai cercato di essere in rapporto con Lemercier-Picard..... Ricorderò al generale Roget che quando fui chiamato a deporre in Cassazione si cercò in ogni modo di influenzarmi: ma non vi riuscirono. Mi accusarono allora di amare i liquori.... Lemercier è morto anche lui e non può venire a deporre, nè essere sottoposto al meritato procedimento per falso. Mi si accusò anche di avere scritto a Matteo Dreyfus, per cui fui attaccato dalla *Libre Parole*. Come si spiega che una lettera diretta a Matteo Dreyfus si trovi nei cartoni dello Stato Maggiore? La lettera è falsa! »
Dreyfus nega di avere partecipato alla redazione di un piano di cui Roget aveva parlato.
Roget parla dell'affare degli oblei; nota che Freystaetter è in errore; ma poco dopo la conversazione ricade sulla lettera *Quella canaglia di D.....* e sulla data di arrivo di essa al Ministero. Naturalmente non si trovano d'accordo e Roget, usurpando i diritti del presidente, interroga Lauth che gli dà ragione. Cordier mantiene i suoi asserti: poi Dreyfus chiede di conoscere una lettera *renvoi* di cui si parlò.
Fleur racconta di aver subito ricatto da Lemercier-Picard e screditata la deposizione Cordier.
Gribelin protesta contro le espressioni del testimonio contro di lui.
Mercier interviene e chiede: « Vide il teste Cordier il colonnello Sandherr fare il *dossier* segreto comunicato ai giudici del 1894? »
Cordier: « E voi?..... »
Cordier non ha capito bene la domanda: succede un malinteso: Cordier protesta e giura di non essere l'autore degli articoli dei giornali contro Billot, ecc.
Mercier, interpellato riguardo all'intervista fra Matteo Dreyfus e Sandherr, dice che questi gli dichiarò che Matteo Dreyfus gli parve essere un bravo uomo disposto ad ogni sacrifizio per salvare il fratello. *(Movimenti)*
Fleur dice sapere da un redattore dell'*Intransigeant* che Cordier non è l'autore di tali articoli.
Indi termina la deposizione di Cordier, donde risulta che credette Dreyfus colpevole; ma posto in sospetto da certe irregolarità, studiò l'affare, fece un'inchiesta, scoperse i procedimenti e si convinse formamente dell'innocenza di Dreyfus.

La deposizione di Freycinet.

I 30 milioni del Sindacato.

Dopo la deposizione di Cordier si sospende la seduta; quindi il solito riposo e poi si riprende. Entra Freycinet; silenzio profondo.
Freycinet giura.
Demange vorrebbe che il teste desse qualche schiarimento relativamente ai trenta milioni che un Sindacato avrebbe speso per la causa Dreyfus. Sa che questi milioni venissero specialmente dalla Germania e dall'Inghilterra?
Freycinet: « Risponderò per evitare polemiche. Ebbi una visita di Jamont nel mese di giugno; ne ebbi cento altre; non parlò mai di un Sindacato; parlò dell'affare Dreyfus come ne parlò con tutti; parlò dell'esercito e del danno che poteva soffrirne continuando la campagna contro la disciplina, che deve riposare sulla fiducia nei capi. Scongiuro chi fa la campagna a pensare alle conseguenze. Spero che la sentenza di questo Tribunale sarà accettata con rispetto. »
Un consigliere chiede: « Ha il teste una opinione personale circa l'accusa a Dreyfus? »
Freycinet: « I miei predecessori si occuparono della revisione; io no. La procedura era ordinata, come già mi spiegai alla Camera. La Camera comprese che io non posso apprezzare una sentenza; ciò sarebbe in disaccordo colla mia attitudine. »
Labori: « Conosce il teste un fatto a prova che il danaro straniero venne in Francia per sollevare l'affare Dreyfus? »
Freycinet: « No. »
Labori: « Cosa pensa degli attacchi contro l'ex-ministro Trarieux ed il senatore Scheurer e contro altri? »
Il *presidente* rifiuta di lasciar posare questa questione.
Labori cerca di posare la questione sotto altra forma, ma il *presidente* rifiuta.
Labori: « Quale importanza possono avere i documenti sottratti relativamente alla difesa nazionale? »
Freycinet: « Non vorrei ripetere il mio ultimo discorso alla Camera; dissi che è molto ristretto il numero dei segreti che possono portare pregiudizio alla difesa nazionale, evvi però la mobilizzazione delle truppe di *couverture* che ha un grande interesse, ma può cambiare da un giorno all'altro più interessanti sono i segreti relativi alle armi e alle munizioni. »
Freycinet si ritira senza che la sua deposizione provochi incidenti.
Dreyfus dice nulla.
(Diamo qui la deposizione di Freycinet come ci è trasmessa dalla *Stefani*:
Freycinet dice che, ricevendo in principio di maggio la visita di Jamont, parlarono della campagna della stampa continuata all'estero circa l'affare Dreyfus. Freycinet fu indotto a dire che gli agenti all'estero segnalavano gli sforzi fatti dall'iniziativa privata a favore di detta campagna. Freycinet soggiunge che questa campagna era certo disinteressatissima in Francia, ma forse un poco meno all'estero.
Freycinet riferì poscia a Jamont un approssimamento che intese fare da persone esperte in materia di pubblicità, e che d'altronde mirava non alla spesa, ma agli sforzi fatti fin dall'origine dell'affare in tutto il mondo.
Freycinet soggiunge: « La conversazione con Jamont cadde quindi sui timori che gli attacchi contro l'esercito motivati dall'affare Dreyfus indebolissero la disciplina e la fiducia dei soldati verso i loro capi.
Il teste, con voce commossa, scongiura quelli che partecipano agli attacchi di volerli cessare, « perchè ci discreditano agli occhi dei nostri rivali. Il giudizio del Consiglio di guerra dovrà essere accolto con rispetto ed in silenzio. » Augurasi che si apra un'èra di riconciliazione necessaria. *(Movimenti prolungati)*
Freycinet, rispondendo ad un membro del Consiglio di guerra, dice che la sua parte, come ministro della guerra, si limitò a far eseguire la decisione del Governo, allorchè la revisione del processo Dreyfus fu decisa dalla Corte Suprema.
Demange prega Freycinet di ripetere le dichiarazioni che fece alla Camera sulla poca importanza nella maggior parte dei casi di tradimento.
Freycinet spiega come le indiscrezioni non possano avere, nella maggior parte dei casi, che inconvenienti minimi; però riconosce che le informazioni concernenti le truppe di sicurezza (*troupes de couverture*), gli armamenti e gli esplodenti sarebbero pericolosissime. Soggiunge che quando fece la dichiarazione alla Camera volle soprattutto evitare di accrescere l'emozione pubblica.

Rennes, 29, ore 12,20.
Rispondendo a Labori, Freycinet dichiara di non conoscere un solo fatto che gli permetta di credere che il danaro estero abbia avuto parte nella revisione del processo del 1894. Rispondendo ad altra domanda, Freycinet dice che apprezza altamente il carattere di Scheurer-Kestner. Quindi Freycinet esce dall'aula).
La deposizione di Freycinet è stata importante dal punto di vista che ha sfatato la leggenda dei 30 milioni, perchè si era affermato dai nazionalisti che Freycinet, parlando con Jamont, aveva detto avere le prove che l'oro straniero era venuto in Francia per sollevare la questione Dreyfus; ma nel resto fu poco interessante. Si sapeva che si sarebbe chiesto a Freycinet quale opinione aveva circa la reità di Dreyfus, e si contava che la sua parola, data la grande autorità, avrebbe troncata la questione. I nazionalisti speravano che avrebbe dichiarato che Dreyfus fu condannato giustamente, e i dreyfusisti confidavano che avrebbe detto che verificò non esservi prove sufficienti, perciò nei due campi si diceva che la seduta odierna sarebbe stata decisiva; ma non per nulla Freycinet fu soprannominato il *sorcio bianco*: colla abituale furberia, rispondendo in modo evasivo, uscì pel rotto della cuffia, evitando di inimicarsi gli uni e gli altri.
Il pubblico, deluso nell'aspettativa, si dispone ad assistere agli incidenti della deposizione di Galli, redattore del *Drapeau* e dell'*Intransigeant*, ma questa è pure poco interessante. Introdotto, *Galli* dice che udì Cordier, all'indomani della condanna di Dreyfus, affermare la sua reità.
Cordier: « La scoperta non è famosa. Allora effettivamente lo credevano tutti e lo credevo anch'io. Ho già detto, e tutti sanno, le ragioni per cui cambiai opinione. »
Si annunzia l'interrogatorio di Belhomme, altro perito nel processo Esterhazy. Il pubblico annoiato si dirada.
Belhomme ripete, dilungandosi, la sua deposizione dinanzi alla Corte di Cassazione, mantenendo che nel *bordereau* sembra che quattro parole siano state ricalcate. Il perito non è mai stato mescolato nell'affare Dreyfus, e non ha avuto conoscenza del rapporto Bertillon prima di pronunziarsi nel senso che il *bordereau* non è l'opera di Esterhazy.
Finita la deposizione, l'avv. *Demange* chiede a Belhomme spiegazioni su alcune contraddizioni riscontrate nel primo rapporto del teste.
Questi, che ha 79 anni ed è quasi cieco e sordo, non comprende nulla. Egli si perde, volendo rispondere, in un diluvio di parole inconcludenti, che fanno ridere e rumoreggiare il pubblico.
Finalmente si toglie la seduta. Il pubblico si ritira constatando che il processo fece un nuovo importantissimo passo in avanti, essendo stata sfatata anche la leggenda dei 30 milioni.

Le impressioni dell'udienza di ieri.

Ci telegrafano da **Rennes**, 29, ore 19:
La seduta d'oggi, se non è riuscita emozionante come le altre, ha però avuto una notevole importanza in quanto ha cooperato a far procedere innanzi il processo verso la scoperta della verità completa.
L'aspettativa era grande perchè si sapeva che sarebbe venuto a deporre l'ex-ministro Freycinet su fatti relativi alla campagna dreyfusista.
La deposizione lunghissima, durata tre ore, del colonnello Cordier ha esilarato l'udienza, per le frequenti osservazioni argute del colonnello, i suoi motti di spirito e la sua incapacità a trattenersi dal ricordare spesso l'Ambasciata germanica, come il luogo da cui erano rubati i documenti.
Ciò del resto si sapeva fin da prima; ma per un certo senso di ritegno internazionale, non vi si era accennato in udienza pubblica.
Ma la deposizione di Cordier non fu solo notevole per la giovialità del testimonio. Essa ha dimostrato eziandio che il famoso documento *Questa canaglia di D.....* non solo non si riferisce a Dreyfus, ma è di parecchi anni anteriore all'arresto di Dreyfus. Esso aveva già servito in parecchie occasioni di supposti tradimenti precedenti, cosicchè quando fu tirato fuori nessuno vi diede importanza, includendolo nel plico solo per far numero.
Importante fu eziandio la deposizione Freycinet, quantunque sia riuscita inferiore all'aspettativa grande che si nutriva.
Il Freycinet, finissimo politico, ha saputo schermirsi dal dare una risposta recisa alle domande che gli erano rivolte dalla Difesa, cercando di barcamenarsi in modo che la sua voce, esile e sottile, non disgustasse nessuno dei due grandi partiti in lotta.
In sostanza però la sua deposizione è stata favorevole alla difesa di Dreyfus, inquantochè essa ha riconosciuto la onoratezza dei motivi che hanno spinto i più noti dreyfusisti ad intraprendere la campagna revisionista. Soprattutto poi la sua deposizione è riuscita notevole, perchè ha sfatato la leggenda creatasi intorno a lui e secondo la quale egli avrebbe asserito che si erano raccolti 30 milioni all'estero per ottenere la liberazione di Dreyfus.
Freycinet ha smentito energicamente di aver tenuto un simile discorso con Jamont.
Nel tempo stesso si è mostrato dispiacente della campagna intrapresa da una parte del giornalismo revisionista contro l'esercito, se non coll'aiuto, almeno coll'approvazione dello straniero, desideroso di vedere la Francia rovinata e distrutta.
Per alcuni giornali esageratamente demolitori dell'esercito, forse Freycinet può aver avuto ragione; ma è certo che gran parte del discredito che incombe oggi sull'esercito francese è dovuto alla condotta dell'esercito medesimo, ed è certo del pari che non tutte le nazioni desiderano la rovina della Francia. Non sempre la prosperità degli uni si posa sulla rovina degli altri. Spesso invece la prosperità di una nazione dipende dalla fortuna delle altre. Questo sembra aver dimenticato oggi il Freycinet.

La Commissione rogatoria da Du Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 16:
Per ordine del generale Brugère, governatore militare di Parigi, il protomedico dell'Ospedale visitò stamane il colonnello Du Paty de Clam. In seguito a ciò il Ministero della guerra comunica che la Commissione rogatoria, prescritta dal Consiglio di guerra di Rennes, si eseguirà stasera o domattina per opera del capitano Tavernier, relatore al Consiglio di guerra di Parigi, ed in presenza dell'avvocato Demange, che verrà appositamente da Rennes.

Un giudice del 1894 che non depone

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 17,50:
Il comandante Gallet, giudice nel Consiglio di guerra del 1894, smentisce che egli intenda recarsi a Rennes per confermare la deposizione del capitano Freystaetter.

Sandherr, non Dreyfus, visto in Alsazia.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 18,15:
I *Droits de l'homme* affermano che lo sconosciuto visto dal palafreniere Germain alle manovre tedesche in Alsazia non era il capitano Dreyfus, ma il colonnello Sandherr.
Kulmann, padrone di Germain, ne farà testimonianza dinanzi al Consiglio di guerra.

Freycinet a Parigi.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 29, ore 20:
L'ex-ministro Freycinet è partito per Parigi.

Scommesse sul processo Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,15:
Nei *clubs* di Londra e di Parigi si fanno grandi scommesse sull'esito del processo di Rennes.
Si osserva che qui in generale la corrente della pubblica opinione è favorevole a Dreyfus, e i *bookmakers* accordano due contro uno ai giocatori per la condanna, esigendo invece cinque contro due dai giocatori favorevoli all'assoluzione.
Anche a Londra si apersero le scommesse dapprincipio assai favorevolmente a Dreyfus; seguì poi un forte movimento in senso inverso: ed ora si è tornati quasi al punto di partenza.

L'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 16,15:
Pare che il decreto di convocazione dell'Alta Corte di giustizia non si firmerà se non che nella settimana ventura.

I redattori dell'"Eclair" perquisiti.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 18:
Stamane si perquisirono, senza alcun risultato, gli alloggi del direttore e dei redattori dell'*Eclair*, a cui erano stati ieri apposti i sigilli.

L'arresto di Lissayoux.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,25:
Lissayoux, già redattore del *Petit Journal*, che fornì all'*Eclair* le informazioni per il noto documento « *Ce canaille de Dreyfus* », venne arrestato nel pomeriggio nel gabinetto del giudice istruttore.

Nuovi arresti a Caen.

Caen, 29 (*Stefani*). — In seguito al risultato della perquisizione eseguita nel domicilio di Lefèvre, presidente della Lega della gioventù antisemita, e alla scoperta di carte compromettenti, Lefèvre fu arrestato oggi e condotto a Parigi.

Cose del Ministero.

I viaggi di Pelloux — Le dimissioni di Venosta
L'amnistia ai condannati politici.

Roma, 29, ore 15,15. — Il *Don Chisciotte*, a proposito del viaggio di Pelloux in Piemonte, scrive: « Le ipotesi non possono essere molte, specie data la tranquillità del Paese ed essendo escluso, poichè nessun Consiglio di ministri si è adunato da oltre un mese, che vi sia qualche grossa deliberazione da sottoporre al Re. Pare quindi probabile che vi sia qualche difficoltà sorta nel Gabinetto stesso, forse per l'atteggiamento di Visconti-Venosta. »

⁂

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:
Il Consiglio dei ministri è convocato con circolare telegrafica per domenica.
L'*Italie*, a proposito del viaggio dell'on. Pelloux, dice inesatto che questo abbia avuto lo scopo di far desistere Visconti-Venosta dal proposito di dimettersi.
L'*Italie* aggiunge che Visconti-Venosta ha potuto in un momento di profonda tristezza manifestare l'intenzione di dimettersi ed anzi di ritirarsi totalmente dalla vita politica; ma tale depressione morale ora non esiste più e per quanto come ministro non si faccia illusioni sulla situazione parlamentare del Gabinetto, egli resterà per sentimento di dovere alla Consulta.
Mi consta che Visconti-Venosta non verrà al Consiglio dei ministri di domenica, a meno che non siavi qualche grave questione di politica estera che richieda una immediata soluzione.
Quanto al viaggio di Pelloux, si vocifera che il suo vero scopo sarebbe stato quello di conferire col Re intorno all'amnistia ai condannati politici del maggio scorso, la quale dovrebbe elargirsi pel 20 settembre.

Le promozioni degli ufficiali generali.

Roma, 29, ore 22,15. — Il Ministero della guerra ha disposto che l'anzianità dei maggiori-generali e dei colonnelli, sul conto dei quali le Commissioni per l'avanzamento dovranno pronunciarsi circa l'idoneità all'avanzamento, sia quella del 31 dicembre 1897.

Per la riammissione delle telegrafiste maritate.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22:
Il Ministero delle poste ha deliberato di rimandare dopo l'approvazione del nuovo regolamento postale e telegrafico ogni decisione relativamente alla riammissione in servizio delle ausiliarie telegrafiche le quali abbandonarono il servizio in seguito al divieto di contrarre matrimonio.
Sarebbe d'altra parte impossibile di ammetterle ora, mancando i posti disponibili.

Il Principe di Napoli alle manovre.

Roma, 29, ore 20,45. — Dopodomani il Principe di Napoli assumerà la direzione delle manovre del decimo Corpo d'armata.

La cedibilità degli stipendi.

Roma, 29, ore 20,40. — La Corte dei Conti ha discusso oggi lo schema di decreto per la modificazione dell'articolo del regolamento sulla contabilità generale dello Stato relativo alla cedibilità degli stipendi, rimandando ad altra seduta ogni deliberazione definitiva.
Pare che la Sezione competente sia poco propensa ad approvare la proposta modificazione.

Un principe giapponese a Roma.

Roma, 29, ore 20,30. — È arrivato a Roma il principe Atamuaro Kenayo, presidente della Camera dei pari giapponese. Oggi, in compagnia del suo segretario e del segretario della Legazione giapponese a Roma, si è recato a visitare il palazzo del Senato, dove fu ricevuto dal senatore Mariotti.

Barbatelle di Riparia ai viticultori.

Roma, 29, ore 22,15. — In quest'anno il Ministero di agricoltura concederà gratuitamente la talea di barbatelle della vite americana Riparia a chi ne faccia regolare domanda su carta bollata all'Istituto agrario governativo della rispettiva circoscrizione.

Bettolo in Liguria.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 20,15:
A Sestri Ponente il ministro Bettolo fu ricevuto stamane dal sindaco e dalla Giunta nel palazzo municipale. Dopo le presentazioni, cominciò la visita agli stabilimenti industriali.
Nel cantiere navale Ansaldo il ministro si fermò specialmente nella galleria delle macchine, e più oltre esaminò a lungo gli scafi di due torpediniere Rota in costruzione.
Allo stabilimento della Metallurgica il ministro assistette, nell'officina laminatoi, alla lavorazione d'una lamiera.
Nel cantiere Odero l'onorevole Bettolo esaminò minutamente i piroscafi impostati sullo scalo e gli evaporatori destinati alle nostre caccia-torpediniere, e nello stabilimento Koerting assistette alla modellazione d'alcuni pezzi per termosifoni.
Con tutti il ministro ebbe parole di compiacimento, specialmente per l'impulso dato alle costruzioni per la marina mercantile.
Dopo una visita alla Manifattura Tabacchi, al *Grand Restaurant Sestri* il Municipio offrì una colazione all'on. Bettolo.
Questi allo champagne, in risposta ad un brindisi del sindaco, disse che il principale fattore della capacità politica, commerciale ed economica di uno Stato essendo le industrie navali, egli dedicherà tutte le sue energie al sempre maggiore sviluppo di queste industrie, che così fiorenti si svolgono sulle spiagge liguri.
Alle 13,15 l'on. Bettolo partì per Prà per visitare la ferriera Ratto. A Prà visitò lo stabilimento Tassara. Domani visita gli stabilimenti locali.

Navi da guerra italiane in viaggio.

Taranto, 29 (*Stefani*). — Le navi *Sicilia, Dandolo, Sardegna, Umberto, Lauria, Doria, Urania* e *Caprera* sono partite per Gaeta.

Crisi ministeriale in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 16,30:
Il generale Polavieja e il signor Castillo hanno visitato la reggente a San Sebastiano. Sembra che la visita abbia relazione colla crisi, che si minaccia imminente, del Gabinetto. La causa della crisi sta nel generale Polavieja. I cambiamenti saranno limitati ai portafogli della finanza, guerra, marina e giustizia. L'ultimo sarà assunto dall'attuale ministro delle finanze Villaverde.
Il Silvela, che è ora guarito dalla sua malattia, fa grandi sforzi per ottenere l'appoggio del duca di Tetuan.

L'intraprendenza spagnuola.

L'industria del taglio dei vini emigra dalla Francia alla Spagna.

E l'Italia cosa fa?

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 17:
Eccita molti commenti la notizia che la regina ha visitato Pasajes, vicino a San Sebastiano, per presiedere alla inaugurazione ufficiale della nuova fabbrica per il *coupage* o taglio dei vini spagnuoli e francesi.
Come sapete, quando si strinse il trattato commerciale italo-francese, il dazio sui vini fu diminuito per i vini italiani ed aumentato per i vini spagnuoli, in modo da renderlo uniforme per tutte le due provenienze.
A causa di ciò la esportazione dei vini spagnuoli in Francia, che prima era fatta su vastissima scala per effettuarne il taglio a Bordeaux coi vini francesi, non è più profittevole.
Gli spagnuoli però, punto disanimati, hanno pensato di fare essi ciò che prima facevano i francesi. Hanno ribassato notevolmente i dazi sui vini francesi, ed ora importano dalla Francia i vini fini per effettuarne il taglio coi loro vini, più grossi ed alcoolici.
La fabbrica per il taglio dei vini, che è stata inaugurata ora dalla regina a Pasajes, vicino a San Sebastiano, ha già iniziato i suoi lavori con bonissimi risultati.

(Dedichiamo la notizia che ci è giunta ora da Madrid a tutti coloro che in Italia hanno tratto tristi pronostici dal trattato di commercio colla Francia, ed hanno quasi predetto che l'Italia sarebbe stata inondata di vini francesi, con discapito della nostra viticultura.
L'esempio della Spagna prova come sia colpa degli italiani se questi non sanno giovarsi della riduzione di dazi sui vini francesi per comprarli su vasta scala ed effettuare sul suolo italiano quei tagli per cui noi possediamo così abbondanti vini alcoolici a bonissimo mercato.
Noi potremmo benissimo eseguire questi tagli, perchè i francesi non possono averne, dovendo pagare dazi fortissimi, i vini esteri da taglio al prezzo della Spagna e dell'Italia. Si scuotano dunque i nostri viticultori, ed invece di lamentarsi di una asserita inondazione dei vini francesi, fomentino questa inondazione ancora più, e se ne servano per abbattere la fiorentissima industria francese dei tagli!
Certo ci vogliono del tempo e dei capitali; ma all'iniziativa oculata non può non arridere il successo.
E' doloroso che noi ci lasciamo vincere in questa materia persino dagli spagnuoli, che per produzione vinicola si trovano nelle condizioni modestissime del Mezzogiorno d'Italia).
(*N. d. R.*)

Il vivere in villa

O amico cittadin, se da' negozi
Desio ti tragga di più verde campo
E di rustici modi e di belli ozî,
Io ti voglio aizzar per sì gran vampo
Di rime ch'al desio seguace e pronta
L'opera venga come a fulmin lampo:
E il foro e i banchi e la servile impronta
D'uffici per i villici sollazzi
Tu fugga e quei che compera e che sconta.
Qui non lucide vie qui non palazzi,
Ma fiumicelli sotto rozzi ponti
Cui l'edere festeggiano d'arazzi;
Qui non teatri, ma colline e monti,
Donde cinger si può da eccelsa rocca
Spettacolo d'aurore e di tramonti.
Oh, bello in sul mattin quando non tocca
Raggio di sole i culmini più brulli
Ma già nei cieli un candido trabocca,
E il verde folto s'anima di frulli
E su avettano i lor primi saluti
Li alberi a un po' di vento che li culli:
Bello, avettar per sentierotti arguti
Aspirando la fresca aura che brilla
Visibilmente tra i rami fronzuti!
Così, lasciata la dormente villa
Che in taciti giardini si nasconde,
Io giungo dove l'ombra è più tranquilla
D'umane voci: solo il vento e l'onde,
L'un tra le fronde l'altro nella roccia,
Voci lievi confondono e profonde.
Qui presso l'acqua seggo che dироccia
In tonfi e cascatelle, fredda e roca
Spruzzandomi di qualche umile goccia;
E guardo: là, dove la vista è fioca,
Valloni e monti; l'ultima giogaja
Cupa nell'oriente che s'infoca.....
Il piano, sotto, immenso che s'ammaja
Di color chiari e foschi, e i fiumi anelli
Or correre or formar lucida baja.
O vision de' miei giorni più belli!
Al bimbo che correa per i filari
Grandi alberi sembraron li arbuscelli.
Ora quelli alti pioppi solitari
Che giganteggian nei lombardi piani,
Più grandi e foschi dentro i cieli chiari,
Sembrano alli occhi miei miseri nani.....
Non chiedete delli uomini: chè questi
Mi nojan, sì, come ringhianti cani.
« E tu chi sei! — Tal voce dalli agresti
Silenzi m'ammoni — che di parole
Sonanti la tua vana anima investi?
Guarda prodigio di nascente sole
Che il verde avviva: mira: ogni fil d'erba
Val più che la tua ciancia e le tue fole. »
Io guardo e il riguardar mi disacerba
La risposta che dentro ancor mi suona;
Prostrati adunque, o anima superba!
Il sole trionfando sulla prona
Giogaja investe ogni più basso colle,
Cinge a li opposti monti una corona;
E la boscaglia ancor rorida e molle
Di pruina, s'accende e immensa vibra
Aulendo per innumeri corolle.
Palpita il mondo in ogni occulta fibra;
Suon di campane all'ima valle scoppia
E tra due echi languidi si libra.....
Altro suon gli risponde e via s'accoppia
Insieme naufragando nel sereno,
Sui campi che gialleggiano di stoppia.
Or se improvviso rampollasse un pieno
Gorgheggio, i sensi miei verrebber paghi;
Altro io non bramo di gioir terreno.
Ma tempo è ch'io mi susciti e mi smaghi
Prima che il sol proceda verso il colmo
Mutando i cieli in infocati laghi.
Io rapido m'avvallo: eccomi a l'olmo
Del bivio, eccomi alli orti, ecco la scritta
Del fonte « *Sempre d'acqua mi ricolmo*. »
Ecco lo lancio dei cancelli, e ritta
Sulla soglia una giovine che ride
Come colei che non fu mai trafitta.
Vedemi e « Ben tornato » grida e ride,
Porgendomi la mano piccioletta
Che di fossette si vezzeggia e ride.
Con lei son giunto in una cameretta
Semplice piena di luce e di fiori
Ch'ella adornava, ed or lodo n'aspetta.
Io la lodo poi dico: « Son colori
Questi che li occhi allegran, ma conviene
Che pur l'arida bocca s'insapori. »
E la fanciulla obediente viene
Recando una fragrante antica tazza
Che traboccò gioconda in mille cune.
Il vino che l'ha fatta paonazza
Or cede al bianco latte, e l'impudica
Alla timida man d'una ragazza.
O cuginetta, non gioita amica,
Fragrante giglio, io vorrei dir..... ma temo
Che al dire il giglio mutisi in ortica.
E poi..... meglio lasciarti a quel racemo
Purpureo che vai di foglie azzurre
Intenta istoriando sullo stremo
D'una rozza tovaglia, che ridurre
In ansie d'amor la tua lietezza:
Chè amor coll'ago non si può condurre;
E meglio umiliar tanta fierezza
Di sogno, e in poco volgere di carte
Dimenticar l'imaginata ebbrezza.
O quete mattutine ore che all'arte
Io dono! fra chiosare e imaginare
Lo spirito sereno si comparte.
Rime inseguono rime, anche le amare
Lagrime si fan gemme: onda sovr'onda,
Mi cinge omai l'armonioso mare.
E l'anima, che sempre sitibonda
Desierebbe di morir, s'innalza
Dopo la sua fatica più gioconda.
O pomeriggi in cui l'ardor m'incalza
In ombriferi boschi ove mi sdrajo
Prossimo al fonte sull'erbosa balza!
Vengon con me le belle amiche in gajo
Cinguettio che si mesce a quel del fonte;
Nè saprei qual più dolce, ch'io li appaja.
Una per vezzeggiar cingo la fronte
D'una ghirlanda..... (O buon Franco Sacchetti,
Chè non mi son le tue ballate pronte?)
L'altre svolgono i colmi canestretti.....
Qual più tenero premio! far merenda
Con belle donne in ombra di boschetti,
Senza che alcuna m'invaghisca e accenda;
Ma tutte vagheggiarle e trarne un fresco
Ritmo che in vago cerchio le comprenda.
E la guancia dell'una — fior di pesco —
Lodare e il seno dell'altra che tondeggia
E d'un'altra l'oval raffaelesco,
E da' miei canti scindere una scheggia
Che sia gemma onde il bel coro s'adorni
Entro il frescor della stormente reggia!
Oziando così fuggono i giorni
Ingloriosi, ma per tanta pace
Soavi senza pianto di ritorni.
Poi, quando nel crepuscolo il vivace
Purpureo dei cieli s'inviola
E nei campi ogni agreste opera tace,

Con due lumeggiator della parola
Artefici o mie cari, alme ristoro
L'anima prende e nel suo ciel rivola.
Vecchie rime destando io mi rinfioro
D'ogni speranza e a fervidi entusiasmi
L'orma ritrovo nel concorde coro;
E come se divina man li plasmi,
Quanto più l'ombre crescono, in sui varchi
Dei monti vedo galoppar fantasmi.
Chè se stupor di tonda luna marchi
D'ombre e di luci la campagna bruna
Velando il folgorar dei cerulî archi,
L'anima i sogni al culmine raguna.

Francesco Pastonchi.

La chiusura della Dieta prussiana.

Le speranze imperiale di Guglielmo.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 29 (notte):

Le due Camere della Dieta prussiana si riunirono oggi in seduta comune. Il cancelliere Hohenlohe lesse l'ordinanza imperiale che chiude la Sessione e la dichiarazione del Governo che ringrazia la Dieta pel suo lavoro e la sua devozione alla dinastia, ed esprime il suo profondo rincrescimento perchè la grande opera delle costruzioni dei canali non fu accolta favorevolmente dalle Camere.

L'ordinanza termina esprimendo la certa speranza dell'imperatore-re che nella prossima Sessione della Dieta si riescirà a raggiungere l'intento.

Processo politico nel Tirolo.

Ci telegrafano da Gorizia, 29, ore 20,40:

Stamane partirono per Innsbruck, scortati dai gendarmi, il dottor Codermatz, direttore della *Sentinella del Friuli*, presidente della disciolta Lega dei giovani friulani, nonchè Andrea Comig, entrambi ammanettati. Essi sono imputati di reato politico.

Il processo si svolgerà alle Assise di Innsbruck. Gli imputati hanno già subito parecchi mesi di carcere preventivo.

La peste in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 15:

Informazioni sicure recano che la malattia misteriosa comparsa recentemente nel villaggio di Colobovka, nella provincia di Astrakan, prima detta pneumonia acuta, è invece peste.

Numerosi casi sono finiti colla morte, e la situazione sembra così pericolosa, che il duca di Oldenburg, presidente del Comitato per combattere la propagazione della peste, è stato inviato a Kolobovka con parecchi medici distinti per fare un rapporto sul carattere reale della malattia e sulla bontà dei provvedimenti sanitari e d'isolamento già adottati per localizzare la malattia.

La catastrofe di Chouchoud.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,25:

Si sospetta che la catastrofe della miniera di Chouchoud sia dovuta agli scioperanti. La fune del pozzo si è spezzata inesplicabilmente, il che fa dubitare dell'esistenza del dolo.

La vita che si vive

Il risveglio dell'assediato di via Chabrol.

Guérin (svegliandosi). — Olà miei prodi!

Primo aiutante (con un filo di voce). — Eccomi capitano.

Guérin (stropicciandosi gli occhi). — Chi siete?

Primo aiutante. — Il vostro primo aiutante.

Guérin. — Allora, aiutante, aiutatemi ad alzarmi.

Primo aiutante (aiutandolo). — Eccovi in piedi, capitano.

Guérin. — Che ora è?

Primo aiutante (sospirando). — Per quelli di fuori è ora di fare colazione.

Guérin. — Ah! la colazione..... la colazione..... la colazione..... *(con voce imperiosa)* Aiutante, chiamatemi il cuoco!

Primo aiutante. — Ahimè, capitano, è morto di fame il poveretto.

Guérin. — Ah! i briganti me li hanno uccisi. Ma ti vendicherò, o anima generosa. Voglio che un giorno la tua fama sia uguale alla fame che ti ha ucciso! E gli altri uomini?

Primo aiutante. — Sono di là che mangiano, capitano.

Guérin. — Mangiano? E che cosa mangiano?

Primo aiutante. — Della rabbia, capitano; non c'è rimasto altro in cucina.

Guérin. — Sono sempre tutti pronti al combattimento?

Primo aiutante. — Tutti, meno Piepocpetard, il quale è impazzito. Il poveretto grida che egli non è più a Parigi, ma che si trova a Digiuno. Ora si è chiuso nel gabinetto..... riservato.

Guérin. — E che cosa fa?

Primo aiutante. — Nulla, capitano; medita inutilmente sul tempo passato che, pur troppo, non ritorna più.

Guérin. — Ah! così non la può durare, non la può!..... Che cosa ne dite, aiutante?

Primo aiutante. — Dico anch'io che non la può.

Guérin. — Bisogna decidersi ad un gran colpo. Le porte sono ben guardate?

Primo aiutante. — Oh! guardatissime; ci saranno per lo meno un cento guardie che le guardano.

Guérin. — Maledetto! Ah! se riusciremo ad uscire.

Primo aiutante. — Che cosa faremo, capitano?

Guérin. — Anzitutto..... divoreremo la strada.

Primo aiutante. — E le guardie?

Guérin. — Le divoreremo anch'esse. Ormai nel nostro ventre c'è posto per tutto. *(Si ode una voce dalla strada)*

Guérin (tremolando). — Sentite? E' una voce amica che ci porta la buona novella.

Primo aiutante. — No, capitano; è la voce di un venditore di meloni.

Guérin (avvicinandosi ad una finestra). — Diamo uno sguardo all'oste nemica. *(Apre. Tutte le guardie guardano alla finestra)*

Guérin (furibondo). — Cani di semiti!..... Semiti.....rate guai a voi!

Una guardia (si avanza facendo segno di voler parlamentare).

Guérin (al commissario). — Fate stare indietro quella guardia. Non voglio che si avanzi.

Commissario. — Perchè?

Guérin. — Perchè..... perchè ha mangiato dell'aglio. Non voglio sentire l'alito di una guardia che mangia dell'aglio. *(La guardia si avanza sempre)*

Guérin (sempre più furibondo). — Indietro, o ti tiro!.....

Primo aiutante. — Ma che cosa gli volete tirare, capitano?

Guérin. — Stato tranquillo; gli tiro un..... accidente. *(Al colmo del parossismo)* Accidenti alla Polizia, accidenti agli ebrei, accidenti ai dreyfusisti, accidenti.....

Primo aiutante. — Ma, capitano, questo non è più un Grande Occidente, ma un grande..... accidente.

Guérin (chiude la finestra e si morde rabbiosamente i pugni). — Ahi!

***

La penultima.

Giorgina, cameriera della contessa Puntolini, se ne va per incompatibilità di carattere con la sua padrona e chiede il suo benservito.

— Cosa vuol che scriva? — le chiede la contessa.

— Oh, poca roba. Basta che dica che ho saputo resistere tre mesi con lei!

***

L'ultima.

Ai bagni.

Il piccolo Felicetto, additando il seno di una signora che sta per andare in acqua, esclama:

— Oh, non si vergogna! Quelle cose lì, la mamma le lascia nel camerino!

io per tutti.

Contro gli studenti russi.

Abbiamo da Pietroburgo, 24:

L'imperatore ha approvato un nuovo regolamento di servizio militare elaborato da una speciale Commissione, che sarà applicato come misura di castigo contro gli studenti russi che si metteranno in isciopero.

Eccone i punti principali:

Gli studenti colpevoli di aver provocato dei disordini nell'interno delle Università od anche fuori, coloro che si sono posti in isciopero o che hanno spinto i loro compagni a farlo, sono esclusi dall'Università, e dovranno prestare servizio militare per la durata da uno a tre anni.

Nessuna eccezione vien fatta, nè per gli studenti troppo giovani, nè pei figli unici di vedove, e nemmeno, infine, pei malati. Per questi ultimi però non si esigerà il servizio di prima linea.

Queste misure non impediscono gli abituali processi giudiziari contro i colpevoli.

L'esame degli incartamenti per gli studenti scioperanti sarà fatto in ogni Università da un tribunale composto di membri dell'insegnamento e di rappresentanti dei Ministeri della guerra, degli affari esteri e della giustizia.

Se lo studente accusato non si presenta a tempo davanti a questo tribunale e non gli manda le sue giustificazioni scritte, la sentenza sarà egualmente pronunciata. I maggiori colpevoli saranno condannati a tre anni di servizio militare.

Alla fine del primo anno il ministro della guerra sarà autorizzato ad intercedere presso l'imperatore in favore di coloro che avranno fatto prova, come soldati, di condotta irreprensibile, d'intelligenza e di zelo militare.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Disgrazia alle manovre sul Bresciano.

BRESCIA, 28. — Oggi a Idro si ebbe a lamentare una disgrazia durante l'accampamento delle truppe.

Il soldato del 8° reggimento bersaglieri Vittorio Salvatori, d'anni 22, da Capitignano (Aquila), rimase accidentalmente schiacciato tra due carri, riportando una contusione addominale.

In seguito ad una grave emorragia il povero bersagliere poche ore dopo cessava di vivere.

La rivoltellate di un seminarista.

CARDITO (Napoli), 28. — Per pagamenti non eseguiti, certo Salvatore Fusco si recò in casa di tal Falco, ove, in assenza del padre, fu ricevuto dai figliuoli Francesco, seminarista, e Domenico.

Nacque un diverbio e corsero delle parole vivaci. Allora Domenico Falco, che è minorenne, corse a prendere una rivoltella, che consegnò al fratello seminarista.

Costui si scagliò furibondo sul Fusco e gli esplose a bruciapelo un colpo nel ventre.

Il Fusco è moribondo.

La triste fine di un ricco negoziante.

CHIETI, 27. — Nel paese di San Vito, mentre un ricco negoziante, tal Raffaele Javicoli, rincasava, fu spiato da due individui nell'andito del portone, dove il povero Javicoli fu crivellato di ferite ed ebbe la testa quasi staccata dal busto.

Scopo di tale aggressione è stato, senza dubbio, quello di derubare il ricco negoziante.

Degli assassini furono subito perdute le tracce.

Le Autorità giudiziaria e di P. S. indagano per rintracciare gli autori dell'orribile assassinio e già sono stati eseguiti varii arresti.

Un avvocato preso a legnate in Tribunale.

NAPOLI, 28. — Basilio Pascariello, cameriere nella casa della duchessa Ravaschieri, aveva sposato, anni addietro, certa Giuseppina Favalora, che era addetta, in qualità di cameriera, alla stessa casa.

Un bel giorno, due anni or sono, il Pascariello si convinse dell'infedeltà della moglie e si separò da lei.

La divisione però non era legale; la Favalora insisteva perchè fosse sanzionata dalla legge e ricorse al presidente del Tribunale.

Stamane il Pascariello affrontò nel palazzo di giustizia l'avv. Paolo Cutri, difensore della moglie, e, con uno spiedo affilatissimo, gli vibrò un tremendo colpo nel ventre.

Ma, per fortuna, l'arma terribile fu deviata dal portasigarette di metallo che l'avvocato portava in tasca.

Allora il Pascariello, sempre più inferocito, percosse con un bastone l'avv. Cutri ripetutamente sul capo.

Accorsa gente, il forsennato fu ridotto all'impotenza.

L'avvocato fu condotto all'ospedale.

Terribili effetti delle correnti elettriche.

Ci telegrafano da Bergamo, 29, ore 21,15:

Nel vicino paese di Almenno vi furono diciassette persone fulminate dalla corrente della luce elettrica. Vi furono due persone morte e quindici lese. Moltissime furono le spaventate.

Il Tribunale mandò un giudice istruttore ed un ingegnere per fare un'inchiesta.

Le grandi manovre in Piemonte

Una prima fazione — Nel campo nemico — Ammirevole prove delle truppe — Da Carmagnola a Sommariva — Notizie spicciole.

(Nostra corrispondenza).

Carmagnola, 29 agosto.

(Cist) — Siamo in pieno autunno: sulla campagna è sceso un fitto velario di nebbia grigia e monotona che penetra, umida umida, tra carne e pelle.

Certi momenti par d'essere in una giornata invernale; ma è un conforto pensare che il broncio..... del sole è per i poveri soldati maggiormente gradito che il più smagliante dei suoi sorrisi.

Ho voluto dare una capatina a Carmagnola ed a Sommariva prima di portarmi a Cherasco, centro maggiormente importante delle manovre, perchè è appunto nei dintorni di queste piccole città che ebbero luogo le prime fazioni di Divisione. Sono passato così..... senza ambagi e senza titubanze al nemico. Per amore al giornale ho fatto anche..... questa transazione colla coscienza. La 2.a Divisione, comandata dal generale Prielli, come già v'ho scritto, aveva posto accampamento qui a Carmagnola, dove era stata fatta segno a squisito cortesie da parte della popolazione. La 1.a Divisione s'era rattrappata presso Poirino.

Un bel momento si ruppero i cordiali rapporti di pace..... e le due Divisioni divennero nemiche accanite, e la Divisione Lahalle costituì il partito *Est*, mentre la Divisione Prielli passò al partito *Ovest*. Così sabato sera incominciarono le operazioni di guerra sul seguente supposto generale: « Il partito *Est* ripiega dall'alte valli del Po e del Tanaro su Asti ed Alessandria. Un Corpo d'armata tra Poirino e Canale ha l'ordine di contrastare la probabile avanzata del nemico. Il partito *Ovest* insegue dalle alte valli del Po e Tanaro. Un Corpo d'armata da Saluzzo avanza su Carmagnola e Sommariva Bosco per riprendere il contatto col nemico, attaccarlo o disturbarne la ritirata. »

Ed infatti stamane, per tempissimo, la 1.a Divisione, fingendo il nemico d'avanzare nelle alte valli del Tanaro e del Po con obbiettivo verso Asti ed Alessandria, levò l'accampamento da Poirino, ed alle ore 7 precise l'avanguardia sua è già in vista del castello del Ternavasio, mentre il grosso, con concentramento d'artiglieria, si posta alla Cascina Nova e s'afforza con una batteria alla Cascina Rivà. La Divisione così prendeva ottime e forti posizioni, decisa a resistere al cozzo degli avversari, che da Carmagnola s'avanzavano appunto verso Ternavasio per riprendere il contatto col nemico per attaccarlo e disturbarne la ritirata.

Questa Divisione era formata di due colonne, precedute dalla cavalleria esploratrice. La colonna destra, composta di un plotone di cavalleria e del 23.o reggimento fanteria, s'inoltrò lungo la strada Fonte Antica. La colonna sinistra invece, formata dal grosso della Divisione, mosse per la strada di Sturdo, a fianco del torrente Riverdo.

Una parte della cavalleria era intanto impiegata a sorvegliare del fianco destro della Divisione e battere la strada di Poirino.

La Divisione Prielli frattanto, partita da Carmagnola alle 5 e 3/4 per la strada Cocchi, s'avviava verso Pralormo. Solo una colonna di [illegible] s'inoltrò lungo la via di Carmagnola, nel mentre parte della cavalleria giungeva a Tonnetti, donde poi si spinse verso Casanova e Poirino in esplorazione. Ed i primi scontri avvennero appunto tra le due cavallerie..... provvisoriamente nemiche presso la Cascina Nova. Dopo breve spazio di tempo le due Divisioni avversarie s'incontrarono nei pressi di Ternavasio. Alle 7 e 1/4 il primo colpo di cannone rimbombò per l'ondulata pianura.

Poi il rumore secco, precipitato della fucileria segnalò che la battaglia..... incruenta era ingaggiata.

Lo spettacolo diventava man mano più meraviglioso col diradarsi della nebbia ai prepotenti raggi del sole..... Ma la Divisione Prielli, che trovò l'avversaria ben consolidata nelle sue posizioni, dovette contrastare fortemente al nemico la vittoria.

Lo scrosciare dei colpi di cannoni, il picchiettio, prima sommesso, poi violento, quasi spasmodico, delle fucilate, crescevano, riempiendo gli echi della campagna [illegible] sospita in quella bruma quasi autunnale. La Divisione Prielli aveva girato sul suo fianco sinistro per onorevolmente opporsi alle truppe avversarie.

Ad un tratto, per ordine dei giudici di campo, di cui è capo Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, il quale presenziò, naturalmente, questa importante fazione, fu fatto cessare il fuoco.

Dopo alquanto tempo il combattimento fu ripreso con somma vivacità ed ardire, e finì con uno splendido attacco alla baionetta al fatidico grido di: *Savoia! Savoia!*

Il momento era veramente solenne e commovente; il sole magnificamente rallegrava la guerresca scena, salutando coi suoi raggi fulgidi e vittoriosi della oscura nebbia quelle truppe che avevano data novella prova della splendida loro resistenza alla fatica e del loro entusiasmato ardire.

Poco dopo la Divisione Prielli si ritirava a Sommariva Bosco, mentre la Divisione Lahalle veniva in Carmagnola ad occupare gli accampamenti lasciati di recente dalle truppe del partito *Ovest*.

Ed a mezzogiorno questo Campo di truppe entrava nell'allegra cittadina, fresco e mirabilmente ordinato, esultando di vedere le case copiosamente imbandierate e la gente accalcata sul suo passaggio.

Un vero senso di ammirazione destarono questi baldi battaglioni che, egregiamente guidati, hanno data splendida prova della loro disciplina e della loro resistenza alle più dure fatiche.

Assisteva a questa fazione il tenente-colonnello von Jacobi Albano, addetto all'Ambasciata di Germania.

La forza dei due Corpi d'armata, compresa la Divisione di milizia mobile (la quale oggi con una splendida marcia-manovra di 25 chilometri s'è trasportata da Torino alla Loggia) e la Divisione di cavalleria, è di circa settantamila uomini, così ripartiti: [illegible] battaglioni di fanteria e bersaglieri, 35 squadroni di cavalleria e 30 batterie con 120 pezzi. Assistono e dirigono le manovre 24 generali.

Ho assunto informazioni, e le condizioni delle truppe del I Corpo d'armata mi risultano veramente ottime.

Alle ore 17 Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, che abita al palazzo Cortemilia, s'è recato col generale Besozzi a visitare l'ospedale carreggiato per cinquanta letti e le infermerie stabilite a Carmagnola.

Ora le due Divisioni sono accampate a Sommariva Bosco ed a Carmagnola, donde parte delle truppe si trasporterà poi a Caramagna.

Sua Maestà il Re, giovedì, nel pomeriggio, giungerà a Racconigi, di dove si recherà sul campo delle manovre.

Carmagnola intanto fa festosa e costante accoglienza ai suoi ospiti, e le sue vie sono ricche di pennoni ed orifiamme, a segno dell'esultanza cittadina.

Sua Altezza il Duca d'Aosta ritornando dalla fazione era rispettosamente salutato dalla popolazione accorsa sul suo passaggio.

***

Sommariva Bosco, 29 agosto.

(Cist) — Nel mentre attendevo il ritorno delle truppe a Carmagnola, in omaggio al saputo proverbio inglese, ho voluto guadagnar tempo e fare una punta sino a Sommariva, che tra qualche giorno diventerà centro importante, poichè vi si trasporterà al 31 la Direzione generale del I Corpo d'armata.

La popolazione, festante, attendeva l'entrata dei soldati in paese, spettacolo affatto nuovo per molti di quei buoni abitanti, che non hanno mai visto tante schiere passare per le lunghe vie della loro città.

Le bandiere, numerose, sventolano alle finestre, e la popolazione risposa con entusiasmo al patriottico manifesto del sindaco, marchese di Seyssel.

Verso le 10 s'incominciarono a stabilire gli accampamenti per le truppe della 2ª Divisione, che, come già dissi, traslocò da Carmagnola in questo opulento paese. Nei prati e nei campi precolti era un febbrile agitarsi ed un lavoro incessante, specialmente perchè in questi alloggi improvvisati le truppe dovranno fermarsi qualche tempo.

Il genio da parecchi giorni s'adoperò indefessamente affine di arricchire i campi dell'elemento più indispensabile in questo canicolo..... l'acqua; l'acqua faticosamente ricercata nelle più profonde viscere della terra da sapienti congegni e da pompe industri.

Gli accampamenti di fanteria furono stabiliti lungo lo stradale che corre verso Mondovì e proprio alle porte del paese; mentre quello della cavalleria è assai più accosto a Sanfrè. Intanto enormi carri di paglia, trascinati da pazienti buoi, attraversano il paese per portare nei varii accampamenti i..... non troppo morbidi giacigli. Infermerie e magazzini di assistenza si stabiliscono con ordine perfetto, ed in un cascinale s'improvvisò alla bell'e meglio l'ammazzatoio..... A grossi piuoli di ferro pendevano i buoi dal grasso ventre squarciato, mentre fuori all'aperto, attorno ad un albero cui erano legati, i predestinati raccomandavano agli echi della campagna i loro muggiti, presaghi della triste, incontrastabile fine.

Lascio Sommariva allora che le prime truppe della Divisione Prielli entrano in paese, traendo la folla plaudente nelle vie pavesate a festa. Durante queste manovre si va rafforzando una cara persuasione: la persuasione nel sentimento patriottico e nell'ottimo cuore di queste forti, ricche e generose popolazioni, sentimento e cuore che sono arra sicura d'un avvenire incontrastabile.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

29 agosto (*Cr.*). — **Un fulmine che uccide due persone e ne ferisce gravemente tre.** — Verso le 10 1/2 di ieri, mentre imperversava un furioso temporale, nel vicino Comune di Corneliano, il fulmine, penetrato per la finestra nella casa di certi Gallarato, atterrò Gallarato Caterina, d'anni 46, ferendola gravemente e lasciandola priva di sensi, e carbonizzò Gallarato Teresa, d'anni 4.

Continuando la sua corsa micidiale lungo il pavimento e la volta della camera, scendendo nella cucina dove trovavansi gravissimamente scottature ad altri due: Gallarato Geronimo d'anni 52, e Ludovica, d'anni 10, penetrato poscia nella sala che comunica colla camera superiore, colpì una terza, e ridendola, un'altra persona della famiglia, il nome pure, come la prima che era stata ferita, Caterina, d'anni 45.

Accorsero il sindaco cav. Cagna ed il dottore cavaliere Martina, i quali prestarono le prime cure ai feriti.

Secondo [illegible] ha riacquistato la favella, ma ha il corpo immobilizzato.

ALESSANDRIA.

29 agosto (Gazzetta). — **Una grave disgrazia.** — Ieri sera, alle ore 22,30, giungeva lentamente in stazione il treno merci 1654 proveniente da Savona.

Il manovale Zuccarelli Agostino, incaricato dell'accompagnamento del treno ai binarii, tentava di salire sul predellino della prima vettura, quando disgraziatamente inciampò e cadde.

Le ruote della prima vettura gli schiacciarono orribilmente i piedi, girandogli sul visceri: le due gambe. Il treno passò quasi tutto senza toccarlo. Ma l'ultima vettura, di costruzione diversa, lo colpiva al ventre e al fianco gravissimamente.

Raccolto e trasportato sopra una barella all'ospedale, dopo aver passato la notte fra orribili spasimi, stamane moriva.

Il disgraziato Zuccarelli abitava al sobborgo Cristo aveva appena 36 anni, e lascia dietro di sè la moglie e cinque figli.

— **Il commissario regio a San Salvatore.** — Alla carica di commissario regio nel Comune di San Salvatore venne designato l'avv. Camillo Bertetti, segretario all'Intendenza di finanza di Alessandria, [illegible].

Domani assumerà il suo ufficio.

— **I funerali del senatore Sacchi** ebbero luogo stamane a Castelceriolo.

E' stata molto commentata l'assenza di senatori e deputati.

Tenevano i cordoni del feretro il generale Valfrè, il sindaco Sacco, l'avv. Federico Mann, l'avv. Teola, il cav. Michel, il cav. Bonandi, il cav. Carlotti e Massaro, presidente della Società operaia del sobborgo.

Parlarono l'avv. Fortunato e Carlotti.

ASTI.

29 agosto (*red.*). — **Consiglio comunale.** — Seduta del 29 agosto. — Sono presenti 25 consiglieri.

Presiede il sindaco comm. Grandi.

Si continua la discussione interrotta nella penultima seduta sulla convenzione per l'affittamento del dazio, e su quella per la costituita apertura del vicolo del Sole.

Le proposte della Giunta sono approvate, dopo vive discussioni sollevate dai socialisti.

Per ultimo, al posto vacante di consigliere della Commissione del gas si nomina il consigliere Boscia con 25 voti.

CUNEO.

29 agosto. — **Nomine diverse.** — Ecco le nomine di diverse Commissioni fatte dal presidente del Consiglio provinciale per delegazione avutane:

Commissioni per le liste di leva dei circondari di Alba: nominati effettivi Barbero, Strano; supplenti Liasso, Rebaudengo; Cuneo: effettivi Riberi, Ballauberti; supplenti avv. Campana, colonnello Campana; Mondovì: effettivi Viale, Comino; supplenti Calleri, Rovetti; Saluzzo: effettivi Boggiero, Motta, supplenti Gartarino [illegible].

Liste dei giurati: Alba: effettivi Barbero, Liasso, Calissano; supplenti Travaglio, Fratel; Cuneo: effettivi Bersezio, Balmassi, Sacerdote; supplenti Moscetti, Frasio; Mondovì: effettivi Comino, Viale, Calleri; supplenti Reymeri e Vanno; Saluzzo: effettivi Chiappero, Girinali, Ferrero-Bola; supplenti Donadio, Pirano.

Nomine fatte dalla Deputazione per avutane delegazione:

Consiglio provinciale scolastico: Senatore Riberi, deputato Cansacco, senatore Bettini, comm. Vinte.

Comitato forestale: Riberi, Bertin, Rebaudengo.

Direzione provinciale di tiro a segno: Gallinberti e Marchetti.

Commissione pei manicomii: Comitato avvocato Ingegnatti.

Commissione per la vendita dei beni demaniali: Grom. Bruno G. B.

Commissione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico: Natale Fortunati e avv. Morelli.

— **Suicidio.** — Stamane un giovanetto, certo C. G., fattorino di un istituto bancario, si sparò, in casa, due colpi di rivoltella al cuore.

Raccolto agonizzante dalla madre e dalle sorelle, venne trasportato al vicino ospedale, dove disperasi di salvarlo.

Causa: dispiaceri amorosi.

— **Fulminato.** — Ieri, alla festa campestre della frazione San Benigno, durante l'imperversare del temporale, una scarica di fulmine cadeva sopra un salice, uccidendo un mendicante, certo Manna, e producendo grande spavento in una vicina baracca dove erano ricoverate una [illegible] di persone.

IVREA.

29 agosto (*Pier.*). — **Colpito dal fulmine.** — Il 28, poco dopo le 15, mentre infuriava un temporale, il giovane ventiduenne Pairna Pietro di Antonio, del vicino paese di Fiorano, si ricoverava nel vano della porta della chiesa di San Grato sul monte San Fiorentino per ripararsi alla meglio dalla pioggia che imperversava.

Ad un tratto si udì un forte scroscio di tuono e la folgore, penetrata in detta chiesa, se ne [illegible] dalla porta, rendendo istantaneamente cadavere il povero giovane, figlio unico.

MORGEX.

29 agosto (*C.*). — **Rinvenimento di cadavere.** — Il cadavere del pittore [illegible] nella Dora in questa località fu finalmente rinvenuto nove chilometri più in giù, sulla sponda destra del fiume, tra un ponte detto del *Apollo* ed una località detta *Bruy-Vallée*, dove la Dora s'inoltra in profonde gole a pochi passi da un paesello detto *Rivera*. In quanto alla causa della morte di questo pittore, qui in generale si crede che non si tratti d'un suicidio, ma bensì d'un annegamento. Ecco come si racconta il fatto:

Martedì della scorsa settimana il Vignola si sarebbe oltremodo abbandonato e facendo quel giorno piuttosto caldo egli sarebbe andato verso sera per prendere un bagno nella Dora, ma la corrente, essendo forte, lo avrebbe travolto. Questo fatto è forse più attendibile, poichè sulla spiaggia si ritrovarono tutti i suoi abiti, senza di che non si sarebbe neanche potuto sospettare del triste fatto.

Grave disgrazia alpina.

Ci giunge da Ceres la notizia di una grave disgrazia che funestò domenica il Piano della Mussa, il pittoresco paesaggio che tutti i touristi reputano una delle meraviglie delle nostre Alpi piemontesi.

Una comitiva di tre ragazzi partiva domenica mattina da Martassina, una frazione di Ala di Stura, per compiere una gita fino al Piano della Mussa.

Il più adulto dei ragazzi, la povera vittima che ora si piange, figlio dell'avv. Carlo Baravengo di Torino, non aveva che tredici anni. Gli altri due, suoi fratelli di latte, hanno uno nove, l'altro undici anni.

I tre piccoli escursionisti arrivati, verso le ore 15, al Piano della Mussa, e non contenti di percorrerlo in tutta la sua lunghezza, giunti in fondo, cominciarono ad arrampicarsi su per le rocce, dalla parte di Rocca Venoni, in cerca di *edelweiss*.

Naturalmente il Baravengo, più adulto e più audace, tentava di spingersi più in alto dei due piccoli compagni.

Ad un tratto dalla sommità di una roccia, sulla quale a gran fatica si era portato, quasi lo videro sparire.

Il disgraziato era caduto in giù a capo fitto per uno scoscendimento ripidissimo.

Gli altri due ragazzi [illegible] a cercarlo, ma non trovarono più che un cadavere. Avendo battuto fortemente della [illegible] sopra una roccia, la morte deve essere stata quasi istantanea.

Avvertiti sollecitamente, accorsero sul luogo da Balme due carabinieri, parecchi villeggianti. Nella notte giungevano pure da Martassina i genitori.

Il cadavere del disgraziato giovinetto fu recato prima a Balme, poi a Ceres.

SPORT

Una festa alpina a Courmayeur.

Una lettera del Duca degli Abruzzi dal Capo Flora

Ci scrivono da Courmayeur, 27:

Un bellissimo spettacolo presentava ieri la grande sala dell'*Hôtel Royal Bertolini* pel fraterno banchetto degli alpinisti in occasione dell'apertura del « Rifugio Torino » sul Colle del Gigante.

Oltre alle Sezioni del Club Alpino del Piemonte, le Sezioni di Bergamo, di Milano, di Como, di Brescia, di Bologna erano degnamente rappresentate. Al tavolo d'onore, in mezzo al quale sedeva il cav. Gonella, anima della festa, vedo i direttori della Sezione di Torino, il dottor Santi, il dottor Ferrari, il dottor Pellino, il Dorelle; vi è il Cederna, presidente della Sezione di Milano, il presidente della Sezione Tarantasica del Club francese, il maggiore Cattaneo, il cav. Soroye, sindaco di Courmayeur, il cav. Ruffier, segretario comunale; vedo ancora il senatore Rignon, il deputato Bertetti; vedo molti e molti altri, se non millecinquecento, chè tanti erano i commensali; siede vicino a me il collega *Tops Rosa*, che col fine umorismo che lo caratterizza mi recita un bozzetto alpinistico inedito e che meriterebbe di essere pubblicato nell'*Alpinismo a quattro mani*, che pubblicò in collaborazione con Guido Rey.

Finito il banchetto, manco male, seguono i discorsi; ma gli alpinisti sanno camminare presto anche quando parlano, e quindi i commensali non hanno da lagnarsi; la nota principale dei discorsi fu il ricordo al Duca degli Abruzzi, ricordato con elevate parole dal *Gonella*, che gli fu compagno fedele in tutte le sue escursioni alpine, e dal maggiore *Cattaneo*, comandante il battaglione *Aosta*, che rappresentava gli alpini: ed i commensali, e le signore specialmente, applaudirono entusiasticamente al ricordo del baldo giovane che ora viaggia verso il Polo.

Poche ore dopo il ricordo, per una coincidenza strana, fu ricevuto con maggior precisione da una lettera che il Gonella ricevette dal Duca, e che io sono lieto di trasmettervi come un'interessante primizia:

« Franz Joseph Land
« 80 gradi lat. - 49 gradi long.
« Capo Flora.

« *Gentilissimo Gonella*,

« Sono stamane giunto al Capo Flora dopo una splendida navigazione nel Mare di Behring. Pochissimi ghiacciai. Non si poteva essere più fortunati. Mi fermerò qui domani e dopo per sbarcare il deposito di viveri che lasciamo qui in caso di disastro alla nave. Riparto il 24 mattina per il nord. Adesso principia la parte veramente bella della nostra campagna; spero tutto andrà bene e non avrò bisogno di questo deposito. Le guide benissimo. Le mando la fotografia di Cagni con Ollier sul ponte. Saluto ottimo. Numerosi trichechi. Ma non sono riuscito ad ucciderne nessuno.

« Tanti saluti a sua madre. Sempre
« *Aff.mo*: Luigi. »

Debbo ringraziare la gentilezza del Gonella se vi ho potuto trascrivere questa lettera, che destò la più gradita impressione in quanti erano presenti, come ben potete immaginarvi.

Domani mattina, alle 3, partenza per il Colle del Gigante, dove faranno la vera inaugurazione del « Rifugio Torino »; per ora tutti cercano di riposare per le fatiche che avranno da sostenere fra qualche ora.

Gare di nuoto e remo a Torino.

La Società Ginnastica ha indetto pei giorni 8, 9 e 17 settembre le gare di nuoto e remo, che avranno luogo al Ponte Isabella.

Il 8 si farà la prova di nuoto per conseguire il diploma di nuotatore. L'8 le gare di nuoto di velocità secondo corrente. Il 17 le regate sociali.

Inoltre il 24 avrà luogo una gita sociale a Carignano con pranzo sociale.

L'assassinio misterioso di un italiano a Buenos Aires.

Abbiamo da Buenos Aires, 5:

Ieri sera gli agenti del 7.o quartiere di Barracas al Sud rinvennero sulla sponda del Riachuelo, nei terreni dove si costruisce il nuovo Dock Sud, il cadavere di un uomo vestito solamente di una camicetta bianca, gettato bocconi, che presentava diverse ferite d'arma da fuoco nella fronte, nel collo e nelle gambe.

Sotto i piedi aveva diverse carte: un passaporto rilasciato dalle Autorità italiane al nome di Attilio Sitara; un ritratto della vittima; un biglietto di terza classe per il vapore italiano *Venezuela*; e un conto, saldato, di varii oggetti comprati probabilmente prima della partenza del vapore.

La morte del Sitara non può essere avvenuta assolutamente per annegamento, dato che nè il corpo nè le carte erano bagnati.

Si suppone che il Sitara sia stato vittima di un delitto commesso lontano, e che quindi sia stato trasportato cadavere con qualche imbarcazione fino al punto in cui è stato rinvenuto. Sono state infatti osservate anche orme di passi lungo la sponda in quei pressi.

Il cadavere è stato trasportato nel quartiere settimo e oggi avrà luogo l'autopsia.

I medici che l'hanno visitato dichiarano che la morte non può essere stata prodotta nemmeno dalle ferite di arma da fuoco che presenta il cadavere.

Si ammette la possibilità di un avvelenamento.

Arti e Scienze

Gli artisti alla Mostra di Parigi.

Roma, 29, ore 22. — Nell'ultima seduta della Commissione artistica per l'Esposizione di Parigi fu fatto lo spoglio delle schede degli artisti che hanno domandato di esporre. Quindi la Commissione ha riunito i nomi degli artisti più noti e valenti che non hanno [illegible] fatto la domanda ed ha pregato il Ministero d'invitarli a partecipare all'Esposizione.

Lucia di Lammermoor al Regio. — Una delle attrattive per le imminenti feste dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele sarà certamente la *Lucia di Lammermoor*, che l'impresa E. Del Drago ci prepara al teatro Regio, con valenti artisti.

La prima rappresentazione del capolavoro donizettiano avrà luogo domenica sera, 3, alle 21.

Protagonista sarà la valentissima artista signora Luisa Tetrazzini, e tenore sarà l'Apostolu cara conoscenza del nostro pubblico, che sempre l'applaudì.

Buoni anche i nomi delle altre parti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra il signor Arturo Lucatti.

L'Africana al Teatro Vittorio. — In occasione delle feste inaugurali del monumento a Vittorio Emanuele avremo, come già abbiamo annunziato, un corso di rappresentazioni, che comincerà sabato prossimo, 2 settembre, coll'*Africana*.

Sarà certamente gradito al pubblico torinese l'apprendere che la protagonista dello spartito di Meyerbeer sarà la distinta signorina Mary Arneiro, che fu tanto festeggiata l'anno scorso nella *Manon*, e che tanta meritata fama si è conquistata sui principali teatri. Il tenore, signor Cordolier, viene preceduto da buona fama; e si dice assai bene di tutto l'insieme della Compagnia.

Concorsi al Collegio Carlo Alberto all'Università. — Essendo rimasti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie i due posti di fondazione Martini, riservati ai discendenti delle nipoti del fondatore Teresa Scaravatti e Luigia Glena, gli aspiranti possono presentare alla Segreteria dell'Università la loro domanda a tutto ottobre p. v.

Scuola di arti e mestieri. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Chi ha partecipato pochi giorni or sono all'adunanza con cui la Scuola di arti e mestieri di Torino ha chiuso l'anno scolastico, ed ha osservato come un novello spirito di ordine e di disciplina informi codesta scuola e ne stimoli gli allievi allo studio ed al lavoro, non può a meno di trarre i più favorevoli auspicii per l'avvenire di tale ottima istituzione.

« Essa farà diventare va'enti operai molti di quei giovani che, appartenendo a famiglie di civile condizione, si sarebbero altrimenti inscritti alle scuole tecniche e ginnasiali, ed avrebbero col tempo accresciuta la falange degli spostati.

« Ma perchè questa Scuola giunga a quel grado di perfezionamento, con cui possa più efficacemente rispondere ai suoi scopi ed estendere i suoi benefizi, sarebbe necessario l'aiuto e la cooperazione del Municipio, e di tutte le persone, cui sta a cuore il bene della gioventù e quindi della patria e specialmente perchè convenienti locali siano concessi, e perchè secondo gli svariati rami d'industria venga impartita quell'istruzione pratica che servirà forse a rigenerare i presenti sistemi d'istruzione in tutta l'Italia.

« G. G. »

Spettacoli di mercoledì 30 agosto.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 20,45: *El pelagatte; El maestro sentimental; El pattì de stà mèe* — Ingresso L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Benanella), ore 20,45: *La figlia dell'oro* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca: L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Zoologico — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulative colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

— (110) —

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Mandrinet non s'aspettava quella domanda e impallidì leggermente; ma Pelussin non se ne accorse.

— Mio povero Pelussin, — disse Mandrinet, — tu non puoi immaginare che cosa sia la Polizia a Parigi.

— Come sarebbe a dire!

— Che la maggior parte degli agenti sono i complici di birbaccioni altolocati come di Rajot di Saint-Martin.

— Ma mi scusi, signor conte, ci sono dei giudici, in Francia, e la Magistratura francese non è composta unicamente di canaglie.

— Oh! no, — rispose Mandrinet, con sorriso stentato, — vi sono, dappertutto, persone oneste.

— Ebbene, allora, perchè non ci rivolgeremmo ad un magistrato onesto!

— Mio buon Pelussin, tu parli come un brav'uomo che ha vissuto più in mare che nelle grandi città. Quand'anche noi fossimo nel caso di poter provare alla giustizia la scelleratezza di Rajot e della sua degna moglie, la giustizia non potrebbe nulla contro di loro.

— Ma perchè!

— Perchè ciò che hanno fatto non cade sotto il colpo della legge, e poi, c'è prescrizione.

— Che cosa vuol dire prescrizione!

— Vuol dire che i fatti sono troppo vecchi, perchè possano essere puniti dalla giustizia.

— Di modo che se io avessi assassinato mio padre e mia madre e che si venisse a scoprire il mio delitto dopo molti anni.....

— La legge sarebbe impotente contro te.

— Ebbene, è bella la legge.

— Gli è certo, mio caro amico, che la gente onesta fa bene a proteggersi da sè.

— E' vero.

— E a vendicarsi, se può.

— E' ancora vero.

— Giudica tu, se non è orribile cosa: il povero capitano e la sua sventurata moglie non saranno mai vendicati.

— Mai!

— Mai!

— E' impossibile, signor conte.

— Possibile o no, il loro delitto, il più vile di tutti i delitti, rimarrà certamente impunito; a meno che.....

— A meno che!.....

— A meno che non troviamo mezzo di farlo noi.

— Ebbene, lo troveremo il mezzo, signor conte; tanto più che, secondo lei, quei birbanti continuano a minacciare la signorina Maria.

— Cercano mezzi di farla scomparire.

— Ma perchè!

— Il perchè non posso ancora dirtelo. Ma hanno paura di lei..... Se potessero, la ucciderebbero..... e non dimenticare che sono persone ricche e potenti.

— Avranno da far con noi.

Mandrinet fissò un lungo sguardo sul vecchio marinaio.

— Pelussin — disse — tu sei un uomo coraggioso; avresti animo di [illegible] la figlia del tuo amico e padrone dai suoi implacabili nemici!

Il vecchio marinaio stette un momento pensieroso.

Era assai difficile leggere ciò che pensava sul suo volto abbronzato e nei suoi occhi che guardavano sempre nel lontano.

Finalmente disse:

— Signor conte, ha impedito al capitano Meillan di torcere il collo a colui che egli prendeva pel seduttore di sua moglie.

— Hai fatto bene. Quel pover'uomo era stato ingannato.....

— Ma ho rimpianto sempre di non aver lasciato ammazzare il complice del sedicente seduttore.

— Sei in tempo per toglierti quel rimpianto. Quel complice era Melchiorre di Rajot.

— Sì..... ma bisognerebbe deciderlo ad allontanarsi con me.

— Eh! Che vuoi dire!

— Ma se vuole che l'uccida.

Questa volta, Mandrinet rimase assolutamente interdetto.

— Ho sbagliato strada — pensò. — Avrei dovuto semplicemente incaricare Jolie Gueule di sbarazzarmi dei coniugi di Rajot come lo incaricherò di sbarazzarmi di Lalouette. Perchè mi lasciai lusingare dalle belle promesse di questo vecchio lupo di mare! Questo provenzale non sarebbe che un guascone!

Tuttavia, riprendendo ancora il suo impero su se stesso, Mandrinet riprese:

— Sei pazzo, mio vecchio Pelussin.

— Io, pazzo!

— Certamente.

— Ma perchè!

— Savvia, ragiona un poco. Forse che, quando la giustizia condanna un birbante a morte, gli dà i mezzi di difendersi contro il giustiziere!

— Ma, mi scusi, signor conte, ella non è un giudice ed io non sono un carnefice.

— E' vero; noi siamo soltanto, tutti e due, i vendicatori di un amico oltraggiato e, per dire il vero, « assassinato », come sua moglie e sua figlia. Ma ci sostituiamo alla giustizia, poichè essa non può fare ciò che dovrebbe fare. Sostituendoci alla giustizia, dobbiamo agire come essa agirebbe; di Rajot non deve battersi nè con te, nè con me; deve morire di tua mano o della mia.

Quel ragionamento specioso doveva fare una viva impressione su un'anima primitiva come quella di Pelussin.

Non bisogna dimenticare che, pel vecchio marinaio, il capitano Meillan era tutto al mondo.

— Signor conte, — rispose egli, — ella ha ragione; ma, che vuole..... c'è qualche cosa che mi dice.....

— Che ti dice!

— Che ciò che vorrei fare non è da fare...

E il povero vecchio grieciava i denti mentre nei suoi occhi rimaneva un'espressione di bonarietà.

— Senti, Pelussin — riprese Mandrinet, — vuoi che ti provi con A più B che i tuoi scrupoli non hanno alcuna ragione d'essere!

— Ah! non domando di meglio.

— Ebbene, pensa a quel che abbiamo fatto al Chili.

— Abbiamo fatto del bel lavoro.

— Sì..... ma a qual prezzo!

— Al prezzo di molti stenti e di molta fatica.

— Al prezzo eziandio della morte di molta gente.

— Ah! Sì! Quanti dei nostri compagni vi hanno lasciato la loro essa.

— Senza contare gl'indiani.

— Oh! per quelli non li compiango.

— Perchè!

— Perchè..... perchè..... sono indiani.

— E tu credi che gl'indiani non siano uomini!

— Sì..... ma.....

— Ma.....

— Ma, infine.....

— Infine, che!..... noi siamo andati a disturbarli in casa loro, siamo entrati nei loro dominii, ci siamo appropriati delle terre che a loro appartenevano e siccome si difendevano contro di noi, essi che era di loro pieno diritto, noi, forti delle nostre armi eccellenti, li abbiamo massacrati a centinaia.

— Ma, signor conte, ciò si chiama conquistare un paese.....

— Perfettamente.

— Ebbene!

— Ebbene, credi tu che abbiamo agito onestamente e onorevolmente!

— Ma sì.....

— Trovi che s'ha il diritto di fare ciò che abbiamo fatto al Chili!

— Sicuramente.

— E allora, come puoi ammettere che non s'abbia il diritto di fare, di sangue freddo, contro persone che sono state cagione del più gran male, ciò che si fa legittimamente contro persone che neppur ci conoscevano!

(Continua).

Cospicua elargizione. — Ci scrivono da Biella, 29:

Il cav. Eugenio Bona, nativo di Sordevolo, comproprietario del lanificio Fratelli Bona a Carignano, antico allievo della nostra Scuola professionale, ha diretto al ministro di agricoltura, industria e commercio una lettera per comunicargli che egli ha deciso di elargire una rendita equivalente al capitale di lire centomila a beneficio degli studi professionali. La rendita andrà così distribuita:

1° Un annuo concorso di L. 2000 a vantaggio della Scuola di tessitura di Biella;

2° Altro concorso di L. 1000 a favore della Scuola professionale di Prato (Toscana) per la sezione chimica e tintoria.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

La giornata del Re.

Ieri mattina, intorno alle 10, il Re ricevette il presidente del Consiglio, generale Pelloux, trattenendolo a colazione, e quindi, in segreto colloquio per oltre due ore.

Verso le 17, il Re, uscendo in vettura dal lato del giardino reale, si recò a Moncalieri a visitarvi la sua amatissima sorella, la principessa Clotilde, e rientrava a Torino e al palazzo reale verso le 20.

S. M. si tratterrà tutt'oggi e forse tutto domani fra noi, e quindi si recherà, per brevissimo soggiorno, al suo castello di Racconigi.

Il rifiuto di Alessandria d'intervenire all'inaugurazione del monumento

Ci telegrafano da Alessandria, 29, ore 23,45:

La Giunta municipale, convocata stasera, considerati i principii solennemente affermati nelle recenti elezioni e l'attuale momento politico-economico, dichiara di non poter accettare l'invito della città di Torino all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

La 47ª Consulta della Società fra gli insegnanti.

Questo benemerito Sodalizio, il quale si avvicina oramai al suo giubileo cinquantenario, ha cominciato ieri le annuali sue sedute nella solita sala della Scuola Vincenzo Troya.

Costituitosi l'ufficio provvisorio a norma del regolamento, si passò subito alla nomina dell'ufficio definitivo [illegible] votazione segreta. Riesci così formato: presidente: il dott. prof. Pietro Zublena, del liceo di Biella; consultori: Lovisetto avv. dott. Ambrogio, regio provveditore a Parma, e Marchini cav. prof. Isidoro, delegato di Milano; segretari: Ratti cav. professore Vincenzo, preside del liceo di Asti, Reposi prof. Giuseppe, di Alessandria, Gay professore Giacomo, di Susa, e Sali Giacomo, di Pavia.

Dopo il saluto del presidente eletto, che propone anche l'invio d'un telegramma al Re, presidente onorario, proposta accolta con acclamazione, il direttore comm. Pietro Rossi diede lettura della sua elaborata relazione sullo [illegible] morale ed economico della Società.

Poscia il delegato cav. Leone Prato, in assenza del relatore Gavazza, lesse la relazione della Commissione di Sindacato sul resoconto finanziario dell'anno [illegible].

Entrambe furono vivamente applaudite ed approvate nelle loro singole proposte.

Nella seduta pomeridiana la Consulta si divise in tre Commissioni per l'esame delle varie proposte a discutersi.

Continuerà le sue sedute oggi e domani.

Tentato omicidio e suicidio per gelosia.

Il tragico avvenimento è avvenuto ieri, poco dopo le 14, in via Baretti, nella casa contrassegnata col N. 26.

In due camerette al primo piano, a cui si accede dalla scaletta in fondo al cortile, abitano certe Panasso Giuseppa, vedova Gariglio, d'anni 65, negoziante in verdura in piazza Madama Cristina, e una di lei figlia, Giuseppina, d'anni 33, maritata all'impiegato ferroviario Achille Defelice, da cui vive però separata.

Il marito infatti si trova presentemente a Napoli.

Da molto tempo la Giuseppina era assiduamente corteggiata da certo Paolo Gerbola, di anni 40, figlio al noto ottico che fino a pochi anni fa teneva bottega sotto i portici di piazza Castello.

Chiusa la bottega paterna, il Gerbola si allogò, in qualità di commesso, nel negozio del signor Berry in via Roma, ove ancora ieri mattina l'abbiamo veduto intento a servire sorenamente gli avventori.

Fino a qual punto la Giuseppina Gariglio accettasse le assiduità del Gerbola, non sappiamo. Certo è che da due mesi questi aveva lasciato la casa paterna e si era messo a pensione presso la Gariglio.

Verso le 14 il Gerbola e la Giuseppina si trovavano soli in una delle due camerette della Gariglio, la prima, che dà sul pianerottolo.

In questa camera vi è un letto di una piazza e mezza, un comò con specchio, un lavabo e poche seggiole.

Che cosa avvenne fra i due in quel tempo in cui rimasero soli, ignoriamo. Fatto è che ad un tratto il Gerbola, afferrato un rasoio, assalì la donna e tentò di reciderle la gola.

Invece le produsse varie ferite al naso ed alla guancia destra.

Alle grida della Giuseppina accorse la madre, la quale si trovava nella cameretta attigua.

In quel mentre il Gerbola si gettò, se pure già non vi si trovava prima, sul letto, e si sparò due colpi di rivoltella al capo. Uno dei proiettili bucò il guanciale; l'altro gli colpì il cranio. La morte fu fulminea.

Al rumore della detonazione accorsero primi l'avv. Pastore ed il signor Rota, proprietario della *Birraria Internazionale*, posta nella casa stessa, ed altre persone del vicinato.

Poco dopo sopraggiunse pure una guardia municipale, la quale, con vettura, [illegible] tosto la Giuseppina al San Giovanni, ove venne medicata e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Che la tragedia fosse premeditata risulta dal fatto che il Gerbola fu trovato in possesso di due lettere, una delle quali indirizzata al suo principale.

Risulta pure che il disgraziato, prima di assalire la donna, bevette un forte veleno.

Sul letto furono trovati tre rasoi!

La partenza dell'on. Pelloux. — Il presidente del Consiglio ha fatto ritorno a Roma iersera col treno delle 20,20.

Arrivi. — Giunsero il senatore Bombrini da Genova e l'on. Val... da Pozzo.

I bagni popolari. — Nello Stabilimento dei bagni a Po, presso il ponte Isabella, vennero somministrati, durante la settimana dal 21 al 27 agosto corrente, 1854 bagni, di cui 156 per donne, e dal giorno della riapertura bagni 29,067.

Negli Stabilimenti dei bagni a doccia, in piazza Nizza e presso il ponte Mosca, si somministrarono complessivamente, durante la predetta settimana, bagni 1680, di cui 160 per donne, e durante la stagione bagni 37,605, di cui 3470 per donne.

Incendio. — Verso le 22 di ieri si manifestava, non si sa come, il fuoco in una piccola bottega da commestibili esercita dal sig. Pich Giuseppe, nella casa N. 8 di via Cuneo, mentre il proprietario e la sua famiglia erano assenti.

Avvisate, accorsero prontamente le guardie civiche dell'Aurora colla pompa, ma giunti sul sito il fuoco era già stato spento dai molti casigliani accorsi.

Andò distrutto quasi tutto il mobilio e le merci esistenti in detto piccolo esercizio.

Il danno è grave, ma il sig. Pich quanto il proprietario della casa sono assicurati.

Nessuna disgrazia alle persone.

Quattro colpi di rivoltella. — Iersera Ferrero Giuseppe, d'anni 28, facchino pubblico, abitante in via Cottolengo, N. 7, individuo dedito al vino e un po' squilibrato di mente, trovavasi sulla piazza Emanuele Filiberto all'altezza di detta via Cottolengo, attorniato da altri facchini e negozianti maleducati, pieboi e vigliacchi, che gli davano la baia.

Indispettitosi, il facchino corse a casa ed armatosi di una rivoltella carica e di un coltello a serramanico, ritornò sul posto e sparò quattro colpi contro i suoi dileggiatori, senza però colpire alcuno; indi, gettata via la rivoltella ed il coltello, si diede alla fuga e scomparve.

Le armi furono raccolte da certo Fra Lorenzo e da questi consegnate alla Questura.

E se il facchino Ferrero avesse colpito qualcuno, di chi la colpa? Pare impossibile vi sia tanta viltà nei nostri bassi strati sociali da inveleníre i disgraziati.

Ancora del suicidio in corso Oporto. — La vedova ci prega di aggiungere alla cronaca del suicidio del Poliastri che questi non faceva vita comune con lei, ma era semplicemente suo pigionante; che fra lei ed il suicida non sono nati dei dissidi, ma che lei si era limitata a licenziarlo perchè non soddisfava più ai suoi impegni ed anzi le era già debitore di 60 lire. Infine la G. dice che dall'altra domenica non aveva più veduto il Poliastri e che non si accorse affatto dell'avvenuto suicidio.

I ladri. — Un ignoto ladro, entrato nella bottega del calzolaio Busto Giuseppe, rubò un orologio che vi si trovava appeso ad un chiodo.

Queste bottiglie scoppianti. — Ieri venne medicato dal dottore di guardia al Municipio certo Garesio Delfino, d'anni 26, di una ferita da taglio alla mano destra che disse aver riportata dallo scoppio di una bottiglia di acqua gazosa, nel *Caffè Sociale* in piazza Palazzo di Città.

Giudicato guaribile in una settimana.

Vino e pugni. — Ieri sulla piazza Emanuele Filiberto due individui ubbriachi, certi Lesinigo Pasquale, d'anni 42, manovale, e Guaretto Giuseppe, d'anni 48, facchino pubblico, vennero fra loro a diverbio e si scambiarono alcuni pugni. Una guardia civica con vettura pubblica li accompagnò alla Sezione 3ª Po, dove furono rinchiusi in camera di sicurezza fino a sbornia digerita.

Le solite sassate anonime. — Ieri Avagnino Bartolomeo, d'anni 19, garzone muratore, sul corso Cairoli venne ferito alla fronte da un sasso lanciato da ignota mano.

Al San Giovanni fu giudicato guaribile in giorni 10.

Il Dio dei fanciulli. — Nel pomeriggio di ieri il bambino Brancilla Renato, d'anni 3, mentre si trastullava sul balcone al 3° piano della casa N. 8 del corso Emilia ove si trovava dal mattino presso la sua madrina, mancando alla ringhiera una bacchetta il piccino passò in quel vano e cadde nel sottostante cortile non riportando fortunatamente alcun male, come ebbero a dichiarare i medici del San Giovanni.

Una guardia civica fece poi dal portinaio di detta casa porre un riparo alla ringhiera avariata.

Tre infortuni sul lavoro. — Alle 9 di ieri mattina, il macinatore Negro Carlo, di anni 57, addetto allo stabilimento del signor Angelo Ilualco, in via Torino, 1, si lasciò cogliere la mano destra dagli ingranaggi di una macchina in moto e riportò una grave ferita. Un compagno stesso di lavoro del Negro lo condusse tosto al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in un [illegible].

— Un'ora più tardi, il falegname Almone Giacomo, d'anni 60, addetto all'Arsenale di costruzione in Borgo Dora, si ferì, mentre era intento al proprio lavoro, con un ferro del mestiere al braccio sinistro.

Accompagnato da un compagno di lavoro al San Giovanni, venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

— Infine, alle ore 15, l'operaio vermicellaio Tarditi Filippo, d'anni 29, mentre lavorava nella fabbrica da paste ov'è addetto, in via Goffredo Mameli, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi d'una macchina impastatrice e ne riportò una non grave lesione.

Accompagnato tosto da una guardia municipale al San Giovanni, ivi venne giudicato guaribile in dodici o quindici giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« La Vittoria. » — Si pregano i soci che intendono prendere parte al corteo patriottico popolare del 16 settembre ad inscriversi alla segreteria sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 29 agosto 1899.

NASCITE 28, cioè maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Gribaudo Giovanni con Fezzana Domenica — Massa Giuseppe con Gelato Maddalena.

MORTE: Nizzia Maria, d'anni 60, di Torino, operaia, via Nizza, 26.

Nigra Giovanni, id. 74, di Castellamonte, pensionato governativo, via San Francesco da Paola, 40.

Barbaglio Giovanni, id. 27, di Como, viaggiatore, via della Zecca, 10.

Poliastri Giuseppe, id. 30, di Bologna, oper. tappezz.

Fanti Giovanni, id. 60, di Induno Olona, capo-mastro.

Civallero Maddalena (v.) n. Marro, id. 70, di Ilorea.

Gariglio Giovanni, id. 43, di Moncalieri, infermiere.

Cattaneo Clem. n. Becca, id. 31, di Saluzzo, sarta.

Becchis O. n. Massaja, id. 60, di Brusasco, contad.

Rossino E. (v.) n. Picadù, id. 77, di Moncalieri, lav.

Levera Caterina, id. 19, di Torino, casalinga.

Degregori M. n. Paulatti, id. 40, di Casalino Novarese.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

L'altro giorno è morto improvvisamente ad Avigliana il cav. **Carlo Alberto Bianco di San Secondo** di appena 33 anni. Era un giovane della buona società torinese, e la sua immatura morte addolora un grande numero di amici. Il defunto fu per qualche tempo solerte corrispondente della *Stampa* da Monaco. Le nostre condoglianze alla famiglia.

La salma viene trasportata stanotte a Buriasco.

Bologna. — Cav. capitano Giovanni Alfonso Chirsa, direttore della Società dei telefoni (Agenzia di Bologna).

Cremona. — Achille Verdi, d'anni 70, maestro di musica.

Macerata. — Filippo Filippini, ufficiale postale.

Sutri (Viterbo) — Mons. Bartolomeo Longarelli, d'anni 80, vicario generale della diocesi.

Treviso. — Mons. Pier Antonio Liberali, d'anni 76, canonico della cattedrale, rettore emerito del Seminario.

Venezia. — Contessa Matilde Strahan Bertholdi, d'anni 55, da Budapest.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna il conte ing. Mattia de Seras con la signorina Elisa Cavalieri.

A Costantinopoli il cav. Giuseppe Donizetti, pronipote dell'immortale maestro, con la signora Eugenia Micel-Labruna.

A Napoli il pubblicista Antonio Proto con la signorina Elisa Venditti.

I particolari delle gravi disgrazie cagionate dall'elettricità ad Almenno.

I giornali di Bergamo recano i seguenti particolari intorno ai terribili effetti delle correnti elettriche nel paese di Almenno, di cui è cenno in un nostro telegramma da Bergamo:

Quale sia stata la causa che ieri sera fece tanto pericoloso l'impianto dell'illuminazione elettrica di Almenno San Bartolomeo da cagionare varie disgrazie, due delle quali purtroppo mortali, non è chiarito ancora.

Il perito ing. Ghisalberti, arrivato testè in paese con un giudice istruttore del Tribunale di Bergamo, lo dirà dopo compiuta l'inchiesta, che il Tribunale medesimo sta iniziando.

Noi non possiamo che riferire telegraficamente i fatti, come ci vien dato di raccoglierli in gran fretta.

Erano circa le 19,30 di ieri quando il parroco del luogo fu chiamato quasi contemporaneamente in più luoghi ad assistere feriti.

In casa del prestinaio Locatelli si diceva morente uno moribondo.

Il Locatelli aveva acceso una lampada elettrica in cucina, ma la lampada non dava luce regolare, sprigionando invece intermittenti scintilli. Ad un certo punto anzi parve al Locatelli e ad un suo garzone, ch'era con lui, che le pareti della stanza traballassero, ed allora fuggirono fuori, in istrada.

Ad un tratto la lampada si spense, ed il garzone, credendo con ciò scomparso ogni pericolo, rientrò nella cucina.

In mezzo a questa pendeva ancora il filo della lampada consumata, contro del quale il garzone diede sbadatamente colla fronte.

S'udì un grido e lo si vide piombare a terra, dove rimase immoto: era stato fulminato.

L'infelice è di Milano, ha 22 anni; viveva separato dalla moglie.

Anche in casa Cavagnis s'era chiamato il parroco. Ivi abita il sarto Battista Rota, nativo di Villa d'Almè, d'anni 25 circa, ammogliato, con un bambino di 16 mesi.

S'era appena messo a letto, quando, avendo il bambino chiesto da bere, toccò la molla per accendere la lampada elettrica: « Sono morto, chiamatemi un prete », egli gridò nel contempo. Anche sua moglie Virginia ricevette una [illegible] che la fece tramortire.

Riavutasi alquanto, si fè coraggio e corse ad invocare l'aiuto di due suoi fratelli che abitano li presso.

Uno di questi, di nome Carmelo Natali, corse nella stanza per trascinare fuori il cognato; ma per esso ricevette una scarica sì forte, che gli fece fare un sobbalzo tremendo e gli produsse anche una scottatura abbastanza grave ad una mano.

In suo aiuto venne allora l'altro fratello, Alessandro, e questi riuscì a liberarlo, mentre altre persone traevano fuori il disgraziato sarto, già [illegible], ed il suo bambino, il quale ebbe bruciata la camicia in sul davanti, e riportò leggere scottature al petto. Il bambino fu salvato da un serro del deputato avvocato Rota.

Vicino alla stessa casa abitata dal disgraziato sarto, un oste, di nome Francesco Cornali, di 35 anni, volendo alla sua volta accendere una lampada elettrica, fu gettato a terra, e sebbene sia uomo assai robusto, ancor oggi n'è sbalordito.

Fatti consimili accaddero all'esercente Ulisse Tironi, ed all'infermiera dell'ospedale Virginia Cornali, la quale ultima trovasi ancora a letto. Anche il sindaco del paese riportò, — sempre nell'accendere le lampade elettriche, — una leggera scottatura ad un dito.

Nella casa Viscardi, sita in via *Pionaco*, i fili elettrici diventarono ad un certo punto incandescenti.

Il signor Gaetano Viscardi, ciò vedendo, aprì i rubinetti per dare sfogo alla corrente, servendosi di bicchieri da tavola per isolanti.

Una sua figlia, Anna, d'anni 21, ebbe a ricevere una scossa abbastanza forte, ed anche la domestica venne lanciata a terra. Questa anzi fu presa da tanta paura che faceva quasi temere di sua vita. Oggi però sta meglio.

In vari luoghi si temettero incendi per l'incandescenza dei fili elettrici.

Finalmente, essendosi mandato di corsa ad avvertire all'officina elettrica, che trovasi nel vicino Comune di Almenno San Salvatore, la corrente venne tolta.

Il parroco dovette correre tutta la notte ad assistere feriti e spaventati.

Tra i feriti leggermente ci sarebbero anche i signori ing. Pozzi ed ing. Vassalli.

Molta è la costernazione in paese, ed infinite sono le dicerie.

Gli italiani al Brasile.

Sembra che in quest'anno nello Stato di San Paulo del Brasile la cultura del caffè attraversi una crisi gravissima.

I proprietari di fazende hanno costituito una lega per opporsi alle esecuzioni forzate dei loro beni da parte dei creditori e per ribassare i salari dei poveri coloni italiani.

Ma sembra anche che i *fazendeiros* trovino comodo non solo ribassare i salari degli italiani, ma anche non pagare i salari già dovuti, regalando invece legnate che sono più comode a darsi.

Ecco un fatto tratto dalla *Tribuna Italiana*, di San Paulo, del 3-4 agosto:

« Nel territorio di Campinas c'è la *Fazenda Atalja*, amministrata da Antonio Vicente. Quivi le famiglie dei nostri connazionali Carmelo Sotterro, Giuseppe Marletto, Nunzio Proietti, Pasquale Pezzolla, Alfonso Tullio e Luigi Caruso, da vario tempo *non pagate*, ebbero nel giugno scorso la poco felice idea di recarsi dal padrone e di richiedere almeno una parte del loro credito, per urgenti necessità di vita.

Non l'avessero mai fatto!

L'amministratore non solo trovò temeraria la pretesa degli infelici, non solo si rifiutò di pagarli, ma li minacciò e li fece minacciare; e poichè uno dei coloni, il Luigi Caruso, più degli altri insisteva, perchè più degli altri era in bisogno, fu dall'amministratore della *fazenda* e da altre sei persone afferrato e bastonato crudelmente. Le bastonate cessarono solo quando il disgraziato cadde al suolo più morto che vivo, con un braccio spezzato.

Dopo pochi giorni, il 26 giugno, la famiglie suddette furono licenziate, senza *essere state pagate del loro avere*.

I coloni si recarono naturalmente a protestare presso il Vice-Consolato di Campinas.

Quel vice-console, l'avvocato Notari, con molta solerzia si recò a protestare dal proprietario della *fazenda*, Arrajal de Souza. Il segretario del Vice-Consolato, signor Vallardi, denunziò il delegato l'amministratore della *fazenda*, responsabile delle bastonate inflitte a Luigi Caruso. Un medico constatò la rottura del braccio; e sempre per le premure del Vice-Consolato, fu fatto l'*auto del corpo del delitto*.

Il delegato dott. Mendes, che sarebbe stato in dovere di agire appena a conoscenza del fatto, ha creduto bene d'infischiarsi delle denunce del povero Caruso, danneggiato gravemente nella persona, delle premure del Vice-Consolato, della perizia medica, e non ha minimamente, fino a quest'ora, molestato i malfattori della *fazenda Atalja*. Nè lo farà.

Allegramente dunque, e ad una prossima ripresa! Non saranno certo i *fazendeiros* e i loro *capangas* che si stancheranno! »

ULTIME NOTIZIE

LA SEDUTA DI STAMANE AL PROCESSO DI RENNES

(Telegrammi particolari del nostro inviato speciale Alberto Canè*).*

L'argomento di tutte le conversazioni di stamattina è la notizia che la Commissione rogatoria dovrebbe, secondo i giornali, interrogare oggi il colonnello Paty du Clam a Parigi, presente l'avv. Demange, come prescrive la legge.

L'arrivo nell'aula di Demange prova che non avrà luogo il rogatorio oggi.

Alcuni anzi pretendono che il Consiglio rifiuterà a Demange l'autorizzazione di recarsi a Parigi; ma alle 6,30 entra il Consiglio e cessano le discussioni.

Si interroga il perito Paolo Meyer. E' molto reciso nell'affermare, dopo un minuto esame dell'originale del *bordereau*, che sia calligrafia di Esterhazy; anzi, esaminando l'originale, [illegible] prima aveva visto soltanto il *facsimile*, il perito crede di poter affermare che non solo il *bordereau* è della calligrafia di Esterhazy, ma dalla sua mano.

« Avevo prima fatta qualche riserva per la mano quando deposi innanzi alla Corte di Assise. Non è impossibile *a priori* che una mano possa imitare la scrittura d'altri. Per verificare se una scrittura è naturale o contraffatta bisogna esaminare l'originale stesso. Nell'originale si può vedere, nel caso d'imitazione, le tracce della ripresa.

« Tutti sanno che non si può imitare una scrittura a mano corrente; le tracce della ripresa non sono molto visibili in un *facsimile*.

« Avendo esaminato ora l'originale del *bordereau* ho potuto constatare la mancanza assoluta di ogni traccia di ripresa; il documento è scritto a mano corrente, ciò che è tanto più notevole in quanto la natura della carta adoperata si presta poco a scrivere correntemente. Vi sono differenze notevoli fra la calligrafia di Dreyfus e quella di Esterhazy, differenze che, confrontate colla scrittura del *bordereau*, pongono in grado di affermare senza ombra di dubbio che è stato scritto da Esterhazy. »

Il perito presenta documenti al Consiglio di guerra; si dilunga in digressioni e dimostra che i periti calligrafi in questo genere di processi hanno maggiore importanza di quella che loro si attribuisce in generale.

Finita la deposizione di Meyer, che evidentemente ha impressionato i giudici, Dreyfus, interrogato, dice che non ha nulla da dire.

Si introduce Molinier: altro perito nel processo Zola. Anch'esso, dopo un confronto fra il *facsimile* del *bordereau* e la calligrafie di Esterhazy e Dreyfus, dovette conchiudere, senza reticenze, che il *bordereau* era opera di Esterhazy; dopo avere esaminato l'originale del *bordereau*, la sua convinzione si è fatta più sicura e profonda, e sul suo onore e sulla sua coscienza dichiara che Esterhazy ne è l'autore.

Cita molti fatti a conforto di questa sua convinzione; fa notare i tratti differenziali caratteristici fra la calligrafia di Dreyfus e quella del *bordereau*.

Anche per questo perito il *bordereau* è stato scritto *currente calamo*; l'ipotesi del decalco è assurda: infatti il *bordereau* scritto da X è un documento anonimo che il corrispondente da X deve riconoscere alla calligrafia. Ora se X ha falsificato la calligrafia, il corrispondente non saprà riconoscere donde venga questo documento. In secondo luogo si supponga, come già si è fatto nel gennaio 1898, che Dreyfus abbia preso qualche parola nella calligrafia di Esterhazy, e che si sia in seguito imposto il lavoro considerevole di imitarla.

Dreyfus avrebbe così alterata la sua calligrafia pel caso in cui il *bordereau* sarebbe stato sequestrato, per salvare sè e fare accusare Esterhazy, del quale aveva imitato la calligrafia.

Ma allora perchè Dreyfus non ha denunziato nel processo del 1894 la persona di cui aveva imitato la calligrafia? *(Impressione)*

Il teste comprende come periti abbiano potuto nel 1894 conchiudere per l'uguaglianza della calligrafia del *bordereau* con quella di Dreyfus: fra le due scritture vi sono quelle somiglianze che esistono sempre fra uomini dello stesso tempo e dello stesso paese; ma oggi, che si conosce la calligrafia di Esterhazy, nessun dubbio è più possibile.

Un incidente sintomatico.

Finita la deposizione di Molinier, Mercier domanda la parola.

Mercier: « Chiedo che si legga il passo della deposizione di Crenier innanzi alla Corte di Cassazione, là dove dice, dopo la denunzia di Matteo Dreyfus, essere Esterhazy l'autore del *bordereau*, cambiò calligrafia, facendola più rotonda. » *(Emozione)*

Labori: « Il generale Mercier è intervenuto per confermare la deposizione Molinier, non è vero? »

Presidente: « Generale, quale è lo scopo del vostro intervento? »

Mercier: « Volli infatti confermare che la calligrafia di Esterhazy si modificò dopo il 1897, avvicinandosi a quella del *bordereau*. » *(Sensazione)*

Questo intervento del generale Mercier fa presagire tutto un nuovo piano di battaglia; pare — dico pare, perchè conoscere il pensiero di questi Torquemada è difficile — che si voglia provare che Esterhazy sia stato comprato dalla famiglia Dreyfus per dichiarare che il *bordereau* è suo, e a tale scopo abbia cominciato nel 1897 ad imitare la calligrafia del *bordereau*. E' roba da pazzi, ma tutto è possibile nell'ambiente in cui si svolge questo processo.

Rennes, 30, ore 10,20 **(urgenza).**

Altro perito.

Si introduce Glry, altro perito: conferma le perizie precedenti. « Dopo un esame serio non si può ammettere che il *bordereau* sia di mano di Dreyfus, ma si deve conchiudere che è opera di Esterhazy. »

Dà anch'egli spiegazioni tecniche, facendo rilevare le differenze caratteristiche fra la calligrafia del *bordereau* e quella di Dreyfus.

Gli originali dei telegrammi che il nostro inviato speciale ALBERTO CANÈ ci manda di mezz'ora in mezz'ora da Rennes, sono visibili nel nostro ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, a qualunque dei nostri lettori ne faccia richiesta.

La deposizione di Du Paty de Clam.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 30:

Il capitano Tavernier, invitato dal Consiglio di guerra di Rennes, raccolse ieri il principio della deposizione di Du Paty de Clam.

Il *Matin* crede che Du Paty abbia fatto rivelazioni sensazionali.

Un addetto militare spagnuolo e l'ufficio di informazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,20:

Si annunzia da Madrid che Valcarle, già addetto militare all'Ambasciata spagnuola a Parigi ed ora collocato a riposo, ebbe millecinquecento franchi perchè avvertì l'agente Guenée del tradimento all'ufficio di informazioni.

Intorno all'Alta Corte di giustizia a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,55:

Il *Figaro* è informato che le trattative per arrivare a decidere se la convocazione dell'Alta Corte di giustizia sia legale proseguono fra il procuratore della repubblica, il procuratore generale, il guardasigilli e il prefetto di polizia. I risultati di tali adunanze vengono subito trasmesse a Waldeck-Rousseau.

Ammucchiando le carte inutili, l'incartamento misura oramai un metro di altezza.

Una lettera di Déroulède a Loubet.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 30:

Déroulède ha indirizzato a Loubet una lettera, protestando contro il suo prossimo rinvio dinanzi all'Alta Corte di giustizia sotto l'imputazione di cospirazione realista, mentre egli non cessò di essere repubblicano plebiscitario. Déroulède ritiene la sua condanna certa, ma insiste di essere giudicato sollecitamente.

I negoziati anglo-transwalliani continuano.

Londra, 30 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Johannesburg che i negoziati continuano segretamente fra Pretoria e Londra.

Gli insorti a Puerto Plata.

Washington, 30 (*Stefani*). — Il console degli Stati Uniti a Puerto Plata annunzia che gli insorti occuparono Puerto Plata e tutte le altre città del distretto, tranne Montecirtsti.

Due altri casi di peste a Oporto.

Oporto, 30 (*Stefani*). — Ieri vi furono due casi gravi.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

MICHELANGELO JERACE: *La ginnastica e l'arte greca.* — Torino, Bocca (Piccola biblioteca di scienze moderne, N. 13), 1899.

L'autore indaga le mutue relazioni intercedenti tra la ginnastica e l'arte greca, e dimostra, citando fatti accertati e sottoponendo ad un sottile esame estetico i capilavori della statuaria greca, che il fiorire dell'una determina il fiorire dell'altra. Accrescono pregio al lavoro, scritto con molto garbo, con competenza tecnica ed intelletto d'arte, le tavole, veramente riuscite, e l'edizione nitida e corretta.

Una nuova rivista. — E' stato pubblicato il primo fascicolo della nuova *Rivista di filosofia e pedagogia*.

Si pubblica a fascicoli [illegible] (L. 1), dallo stabilimento tipografico Zamorani e Albertazzi, di Bologna.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 29 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 19,5 Massima + 27,7

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 1,5

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 28 + 26,0

Id. minima della notte dal 28 al 29: + 20,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 29: + 30,7

Id. minima della notte dal 28 al 29: + 19,1

31 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 51; tramonta alle ore 19, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera)		28	29
Farina 12 m. — pel corrente	Fr.	47 20	47 10
» — per settembre	»	27 10	27 10
» — a 4 mesi ultimi	»	27 50	27 50
» fiore — a 4 mesi da novembre	»	27 60	27 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero rossa 88 disp.	Fr.	31 25	31 50
» raffinato id.	»	104 75	104 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 87	30 [illegible]
» » 4 mesi da ottobre	»	30 37	30 37
Mercato calmo.			
BREMA agosto (sera)		29	29
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Dsp. Rusk.		1 [illegible]	7 05

LIVERPOOL agosto (sera)		28	29
Cotoni. — Tendenza dei mercati: americani, brasiliani, Egiziani, Surata calmo. — Domanda per il mercato in generale limitata.			
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	5,500	5,500
Importazioni	» »	1,000	3,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 21/64	3 15/32
per agosto-settembre	»	3 15/32	3 20/64
per ottobre-novembre	»	3 22/64	3 13/32
per dicembre-gennaio	»	3 13/32	3 20/64
HAVRE agosto (sera)		28	29
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	2,700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	9,000	3,000
Mercato calmo.			
ANVERSA agosto (sera)		28	29
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » per settembre	»	19 1/2	19 1/2
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO agosto (sera)		28	29
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 1 disp. scellini		10 37	10 37
MARSIGLIA agosto (sera)		28	29
Frumenti — Importazioni quintali		45,300	19,310
» — Vendite		600	1,400
Mercato calmissimo, senza affari, prezzi nominali.			
MERCATO DI NEW-YORK		28	29
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 83 1/4
» a Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	7 80	7 70
» » a Filadelfia	»	7 75	7 65
Cotone Middling	»	6 1/4	6 1/4
» » a Nuova Orleans	»	5 15/16	5 15/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	13,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	1,000
» pel continente	»	— —	4,000
Frumento rosso	D.	75 1/8	74 7/8
Grano turco	»	37 1/4	38 7/8
Farine extra	»	2 80	2 80
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	5 5/8	5 5/8
» — » good per corrente	»	4 35	4 35
Zucchero Moscavado N. 12	C.	3 11/16	3 12/16

Cambio ufficiale pel giorno 30 **L. 107 45**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 29 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	99 95
» » 3 0/0	100 72	100 25
» » 3 1/2 0/0	102 —	102 —
Rendita Italiana 5 0/0	94 65	94 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 1/2
Consolidati inglesi	— —	104 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	347 50
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	22 75	22 95
Banca di Parigi	— —	1032 —
Tunisino	— —	496 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 75
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 25
Rendita Spagnuola Estera	59 90	59 90
Banca Ottomana	— —	565 —
Argento fino	— —	530 50
Credito Fondiario	— —	716 —
Suez	— —	3631 —
Lotti turchi	— —	119 50
Ferrovie Meridionali	— —	673 —
Rendita Russa nuova	— —	90 80
» Portoghese	— —	23 90
Banca di Francia	— —	4063 —
Cambio Madrid	— —	28 05

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Ferr. Italiane	57 70
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	75 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	230 50	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	92 70	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine corr.	92 70	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	99 10	Mobile	216 80
Turco nuovo	23 05		
Tendenza debole.			

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	385 25	Cambio su Londra	120 87
Lombarde	73 50	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo-Austriaca	151 75	Rend. Austr. (arg.)	100 15
Austriache	250 25	Id. in carta	100 25
B. Austro-Ungarica	921 —	Union Bank	10[illegible] —
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	Rend. Austr. in oro	117 65
Argento	103 —	Ungherese	98 71
Cambio su Parigi	47 75	B. Paesi Bassi	250 —
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	104	7/16 Ferrovie unificate 18..	105 3/4
Rendita Italiana	91	1/2 Versam. dell'alta banca
Argento fino	27	3/8 d'inghilterra L. st. 175,000
Spagnuolo	58	1/2 Ritirate dalla Banca d'Inghilterra
Turco nuovo	22	15/16

GENOVA, 29, ore 16,45 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 45 — Fine corr. 99 45 — Prestito 111 — Banca 912 — Meridionali 724 — Mediterranee 564 — Rubattino 504 — Raffinerie 423 — Acciaierie Terni 1508 — Credito Italiano 647 — Galliera 292 — Ferriere 182 — Banco Sconto 231 — Raffinerie 315 — Cambio 107 40.

Tutto meglio: danaro più facile.

BORSA DI TORINO — 30 agosto.

Rendita corso medio legale **99 47 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 40 — 107 50 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	100 30 — 107 — —	— — — —
Germania	— 6	132 47 1/2 132 57 1/2	— — — —
Londra	— 5 1/2	27 11 — 27 13 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 45.

Rendita 5 0/0 per f.p. 99 575. 99 70.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni				
B. d'Italia	970 — 970 —	Cred. It.	727 —	— —
Ferr. Mer.	725 — 725 —	B. Sconto	232 50	— —
Ferr. Med.	565 — 560 —	Carburo P.	870 — 870 —	

Prezzi nominali 30 agosto.

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	960 —	Id. Soc. Risan. d'Italia	250 —
Az. B. di Torino	247 —	Id. » Off. Savigliano	160 —
B. Comm. It.	722 —	Id. » Id. S. Teodoro	70 —
Id. B. di Sc. e Sete	231 —	Id. » Cot. Novarese	120 —
Id. Credito Italiano	641 —	Id. » Molini e Past.	[illegible]
Id. » Meridion.	5 —	Pastatalia	165 —
Id. Ferr. Meridionali	723 —	Id. » Elettr. A. I.	133 —
Id. » Soc. Sarde	370 —	Id. » Lan. Sella	205 —
Id. » Sicule	700 —	Id. S. A. Costr. Teatro	300 —
Id. » Mont. Mod.	101 —	Id. » (di prov.)	300 —
Id. » Biella	195 —	Id. S. A. T. Ferr. It.	126 —
Id. F. Pinerolo - 1ª em.	750 —	Id. » It. Fil. Cenisio	310 —
Id. » - 2ª em.	165 —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	350 —
Id. Società Naz. Generale Italiana F. e II.	505 —	Id. Elettrot. Italiana	210 —
Id. Soc. Tor Tramw.	[illegible]	Id. Soc. Costr. Marcch. M. Ansaldi	220 —
Ferr. econ. - 1ª em.	405 —	Id. Soc. Au. Idratto	150 —
Id. » - 2ª em.	390 —	Obbl. Cons. d'irrigaz.	[illegible]
Id. » Ferr. Vanuero	200 —	zione Agro Veronese	330 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	410 —	Id. Ferr. Meridionali	321 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	603 —	Id. » Soc. Sarde	406 —
Id. » Cart. Mer.	450 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	325 —
Id. » Ital. Gas	355 —	Id. Id. serie B	324 —
Id. » Cons. gas-luce	210 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	515 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	500 —	Id. Prest. Prov. Alessandria	425 —
Id. S. Gen. Imm. Bear	215 —	Id. id. Salerno	403 —
Id. Soc. Calci Casale	140 —	Id. id. Torino	502 —
Id. Soc. Gasso Sovr. (Impr. Genova)	110 —	Id. Prestito Città di Torino 1892	503 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	70 —	Cart. Fondiarie di San Paolo 5 0/0	519 —
Id. Alt. Agr. Ind. e La Codigoro	100 —	Id. Id. 4 1/2	505 50
		Id. id. Banca d'It. 4 0/0	514 —
		Id. id. 4 1/2	518 —
		Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	515 —

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0, Reti	[illegible]	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	100 —
Medit., Adr. e Sic.	300 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	333 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	330 —	Id. Can. Cavour 5 0/0	505 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	500 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	352 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	330 —
Id. » Novara 5 0/0	750 —	Id. Ferr. Bra-Cavall.	
Id. » Cuneo 3 0/0	275 —	Castagn. e Mortara	147 —
Id. » » 5 0/0	700 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma, 4 0/0	515 —
Id. serie B, 1ª em. 1882	325 —	Cart. Cr. fond. It. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	460 —
Id. serie A, 2ª em. 1883			

Cronaca della Borsa. — 30 agosto. — Ieri Parigi, malgrado il Transvaal, che per la liquidazione riempare minaccioso, assecondava le nostre aspirazioni sul corso di 92 25 resistente dal principio alla fine della riunione, lasciando ben sperare per l'avvenire più o meno remoto.

Questo attende il suo indirizzo dall'esito del famoso processo, e ripetiamo che non è temerario la fiducia di una soluzione conciliante che liberi il mondo dal tormentoso incubo.

In questa fede qui si era stamane sostenuti, pur essendo sempre assai limitate le transazioni e su pochi valori.

Alle il cambio a 107 45.

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 29 agosto 1899.* Mercato stazionario — Grani in maggiori ricerca.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 25 25 a 25 25 — Grani esteri di forza da 27 a 28 — Granoni da 14 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti nuovi da 16 25 a 16 75 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene nostrane e grigie da 16 75 a 26 25 — Segale da 17 75 a 18 25 — Riso mercantile da 25 a 26 50 — Riso dorello da 27 a 27 75 — Farine marca numero uno da 31 25 a 33 25 — Farine marca B da 33 75 a 34 25 — Semole dura da pasta da 28 a 30 50 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (12)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Come spiegar questo perchè!

— Mah! Perchè ho creduto fosse il.... per me.... che desiderava tanto qualche cosa di buono da leggere.

— Voi però non avevate manifestato questo desiderio.

— No, mai.

— Allora è il caso che vi favorisce.

— Il caso!

John Brown voltò il foglio senza far rumore.

— Ma il caso è una parola troppo astratta per me. Ad ogni modo io sono tanto contenta di quel periodico.

— Tanto che diventate egoista nella vostra contentezza. Badate, nulla corrompe più l'uomo che il piacere.

— Misericordia, che sentenza! Sul serio, vediamo! che cosa vi ha dato motivo di pensare all'egoismo!

— L'idea che, assorta nella vostra lettura, dimenticaste il pianoforte. Sapete pure che nulla mi piace quanto il sentirvi sonare.

Il *Times* era sulle ginocchia del signor Brown.

Lisa gettò un'occhiata a quel volto impassibile e si avvicinò al cembalo.

James scelse la musica, la collocò sul leggio; ma ella di sopra allo spartito, vedendo quell'altro volto annuvolarsi, rallentò la corsa attraverso le fantastiche regioni ed uscì in un motivo semplice, che aveva nulla che fare colla musica preparata dal giovinotto.

— Mi sonate una povera arietta, quand'io v'ho messo innanzi lo spartito del *Profeta*.

— Oh, scusate! Non ci badava.

— Pensavate a voi soltanto..... Egoismo!

— Egoismo, come volete, ma stasera non mi sento. La musica non risponde al mio pensiero.

— Siete qualche cosa d'idealmente alto, di spiritualmente incomprensibile — rispose James, con malizia.

— Perchè l'ironia!

— Voleva soltanto notarvi che avete cominciato la sera in altre disposizioni di spirito.

John, che aveva udito tutto dal suo posto, intervenne.

— Guardate nel porta-musica, deve esserci qualche cosa all'infuori del vostro repertorio.

A *Lisa*, che non rispose, corse un pensiero; presa colle mani agitate la musica, se la pose in grembo, facendola scivolare pezzo per pezzo dalle ginocchia sul tappeto, cercando avida.

L'ultimo era una sonata di Beethoven in *do diesis minore*. Ella, che leggeva facilmente, datale una scorsa, pose le mani sui tasti sfiorandoli invece di trarne il suono, mentre i due uomini aspettavano, uno impaziente e quasi irritato, l'altro colla sua calma voluta ed inalterabile.

Ad un tratto i suoni vibrarono come sprigionandosi ed attrassero, colla loro dolcezza, i due uditori, irresistibilmente. Un senso di dolcezza nuova parve unirli, rivelando a quelle nature dissimili tesori di poesia e di tenerezza, facendo salire il loro spirito sulle onde divine delle correnti d'armonia.

Quando l'ultima nota si spense, parevano soggiogati. James non alzava ancora la testa, chiusa tra le due palme, come ascoltasse sempre la voce sacra, potente, rivelatrice, che con una dolcezza infinita ed una gravità austera l'aveva turbato. Lisa, colle mani abbandonate in grembo, quasi attratta, alzò invece gli occhi e vide John, pallidissimo, ad un passo da lei, che la guardava come vedendola per la prima volta.

La fanciulla, palpitando di gioia innanzi a quel volto, che finalmente manifestava la vita, stese la mano..... Egli dominò con una forza da potente il proprio entusiasmo, già pentito di quel momento d'oblio.

Il lampo era passato: era tornata la distruggitrice ombra della diffidenza.

La fanciulla lasciò ricadersi la mano, divenuta tremante e fredda, poi vedendolo inchinarsi ed uscire, un singhiozzo le salì dal petto e fu per gridare: « No, che non hai cuore! »

Ma intanto che il grido angoscioso si ripercoteva nel suo animo, James venne a lei con volto stranamente commosso.

— Lisa, nessuno è riuscito mai a farmi sentire le cose altissime che colla vostra musica divina m'avete rivelato!

E siccome la fanciulla cercava sottrarsi al suo sguardo ardente, alla passione che pareva invaderlo, egli soggiunse con voce umile:

— Non mi fuggite, non ostentate più la freddezza! Siate buona con me, siate umile come sono i buoni, aiutatemi! Voi potreste ridarmi la fede!

Ella alzò gli occhi sbalorditi, credendo sognare: gli occhi di James erano amorosi e supplichevoli.

La povera fanciulla aveva bisogno d'affetto. I suoi diciott'anni racchiudevano il sogno d'un'alba quasi fatta tempestosa ad un tratto e non erano più oramai che un crepuscolo bigio e malinconico.

La pace del castello, il lavoro, la contemplazione le avevano lasciato tutta la forza dell'anima; non avevano disperso una sola scintilla del suo amore latente, ed insoddisfatto del suo giovanile entusiasmo.

Aveva tentato colmare il vuoto colla riconoscenza e coll'affetto; John Brown aveva risposto col sarcasmo e colla pietà doverosa, frenando ogni suo slancio con una imponente freddezza.

Ora un'anima più fiduciosa, un'anima che incontrava la sua, in alte regioni, nel mondo superiore del bello si schiudeva per lei, ed era il compimento del suo voto. Ella salutò dunque quel sole che fugava le nebbie dell'alba melanconica e le due mani si strinsero quasi a confermare un patto solenne.....

Ma giunta in camera, ebbe la sensazione di risvegliarsi da un vero sogno.

Era venuto l'amore! la vita completa!

E quel completamento era la felicità sognata!

Ed allora che cosa c'era in fondo al suo cuore d'insaziabile, s'ella non riusciva sentire tutta la dolcezza, che quel fatto di sì grande importanza doveva recare!

Che cos'era l'inquietudine che l'assaliva come se quel sentimento fosse penetrato in lei facendo violenza a qualche occulto pensiero, o come la gioia fosse troppo santa e divenisse inconcepibile per la sua debolezza!

Si sentiva soverchiata.

Le pareva aver dato un addio alla vita quieta, le pareva aver infranto un grande e mutuo patto con quella sua muta adesione.

Ma no! erano fisime, erano fisime.

Perchè discutere, tormentarsi e distruggere analizzando freddamente, ferocemente?

Erano fisime.

Il momento era solenne, se non dolce, ed il cuore le gridava che ella aveva fatto la sua grande conquista, dopo aver tanto sofferto pel vuoto desolante; ella non poteva dunque domandare di meglio, se non di vivere quel presente, che il rinnegare sarebbe stato assurdo e contraddittorio. Secondo lei, quel fatto morale (a cui l'organismo soltanto toglieva la scienza, la placida dolcezza del suo sogno) distrutto, sarebbe stato la rinunzia alla felicità, al completamento della sua vita.

Lisa entrò dunque, per effetto di questi artificiosi ragionamenti, in una nuova fase in cui dovette ben presto attingere ogni convinzione ad uno pseudo razionalismo che mascherava il sacrifizio. Ma, malgrado tutto, il suo patto non si manteneva ed alla sua anima non veniva una sola dolcezza pel grande trionfo!

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°